



Procura della Repubblica

presso il Tribunale ordinario di Milano

Il Procuratore della Repubblica

Edmondo Bruti Liberati

PRIMO RENDICONTO DELLA ATTIVITA’ 1° LUGLIO 2010/ 30 GIUGNO 2011

Milano 26 luglio 2011

INDICE

1. Premessa di metodo	5
2. La Procura di Milano	7
2.1 Bacino di utenza.....	7
2.2 Personale di magistratura e VPO	7
2.3 Personale amministrativo	8
3. L'organizzazione interna.....	11
3.1 Dipartimenti specializzati	11
3.2 Protocolli per le udienze	11
3.3 Intercettazioni telefoniche.....	11
3.4 Il problema prescrizione.....	12
3.5 Best practices alla Procura di Milano	13
4. Il Progetto Innovagiustizia	14
5. Dipartimento I – Criminalità economica	16
5.1 La criminalità economica.....	16
5.2 L'organizzazione interna del Dipartimento I	17
5.3 Area omogenea reati societari e fallimentari	17
5.3.1 Flussi dei procedimenti. Aumento delle pendenze. Definizione accelerata dei procedimenti iscritti prima del 2008.....	17
5.3.2 I procedimenti più significativi 2009/2010	18
5.3.3 Partecipazione del PM ai procedimenti civili pre-fallimentari.....	19
5.3.4 Comunicazione di atti con la sezione fallimentare	19
5.4 Area omogenea tutela del risparmio, riciclaggio ed usura finanziaria.....	20
5.4.1 La tutela del risparmio. Vuoti di tutela incriminatrice e problemi interpretativi. Metodologie investigative	20
5.4.2 Alcuni risultati del contrasto al Market Abuse	20
5.4.3 L'area omogenea per il contrasto al riciclaggio	20
5.5 Area omogenea reati tributari	22
5.6. L'applicazione della 231/02 e le confische anche per equivalente	23
6. Dipartimento II - Reati contro la Pubblica Amministrazione	24
7. Dipartimento III.....	28
7.1 Organizzazione interna. Gestione del flusso delle notizie di reato	28
7.2 L'andamento delle notizie di reato nei diversi settori.....	30
7.3 Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno	32
7.4 Ufficio stralcio	32
7.5 Alcuni procedimenti di rilievo	32
8. Dipartimento IV - Terrorismo, eversione ed attività connesse	35

8.1 Terrorismo, eversione ed attività connesse. Reati aggravati da finalità di terrorismo ex art. 1 L. 6.2.1980 n.15	35
8.1.1 Terrorismo internazionale	35
8.1.2 Terrorismo interno.....	36
8.1.3 Reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche	36
8.1.4 Reati motivati da ragioni di discriminazione razziale e/o religiosa.....	36
8.1.5 Altri procedimenti significativi trattati dal IV Dipartimento.....	36
8.2 Cooperazione giudiziaria internazionale.....	37
8.3 Intercettazioni telefoniche o ambientali	37
8.4 Riti speciali	37
9. Dipartimento V - Direzione Distrettuale Antimafia	38
9.1 Linee guida nella trattazione dei procedimenti	38
9.2 Criminalità organizzata di tipo mafioso.....	38
9.3 Omicidi in contesto mafioso	40
9.4 Sequestri nell'ambito dei procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione.	41
9.5 Traffico di sostanze stupefacenti.....	42
9.6 Altri delitti di competenza della DDA	43
10. Dipartimento VI	44
10.1. Competenze, carico di lavoro, organico e produttività del VI Dipartimento.....	44
10.2. Indagini nella materie di competenza del Dipartimento	44
10.2.1 Infortuni sul lavoro.....	44
10.2.2 Malattie professionali.....	45
10.2.3 Omissioni contributive	45
10.3 Reati in campo farmaceutico, alimentare e cosmetico. Doping.....	45
10.3.1 Farmaci.....	45
10.3.2 Alimenti e bevande.....	46
10.3.3 Cosmetici.....	46
10.3.4 Doping (L. 376/2000).....	46
10.4 Inquinamento atmosferico ed acustico.....	46
10.4.1 Inquinamento atmosferico	46
10.4.2 Inquinamento acustico.....	46
10.5 Sicurezza della pubblica incolumità nei locali di pubblico spettacolo.	47
10.6 Colpa professionale medica	47
10.7 Anticontraffazione	47
10.8 Mobbing – Stalking.....	48
10.9 Animali.....	48
10.10 Materia non specializzata.....	48

11 Dipartimento VII.....	50
11.1 Organizzazione del Dipartimento	50
11.2 Indagini nei settori di competenza	50
11.2.1 Estorsioni.....	50
11.2.3 Rapine	51
11.2.4 Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.....	51
11.2.5 Reati informatici.....	52
11.2.6 Truffe e/o furti in danno di persone anziane.....	53
11.2.7 Pool Patrimonio.....	54
11.2.8 Altri reati	54
11.3 Flussi dei procedimenti relativi alle materie trattate dal VII Dipartimento negli ultimi quattro anni.....	54
12 Dipartimento SDAS	56
13 Dipartimento Esecuzioni penali.....	58

1. Premessa di metodo

Lo scopo del presente documento è quello di dar conto dell'attività svolta dalla Procura di Milano nell'anno decorso, 1° luglio 2010/ 30 giugno 2011 (che corrisponde peraltro esattamente al primo anno di funzione dell'attuale Procuratore della Repubblica), oltre che di segnalare i problemi aperti e indicare gli obiettivi per il futuro. È un'iniziativa nuova, che riflette dunque i limiti della "prima volta", di non rodare procedure interne per la raccolta dei dati, oltre che dei gravissimi limiti di base che il sistema di Registro delle notizie di reato in uso presso la Procura di Milano, il sistema REGE, presenta quanto alla possibilità di elaborazione di statistiche articolate per periodi definiti e alla stessa estrazione di dati specifici e completi. Il documento è incompleto, i dati statistici non sempre sono raccolti e presentati in modo uniforme, i resoconti riguardanti l'attività e i risultati dei singoli Dipartimenti presentano ancora difformità che in futuro dovranno essere fortemente limitate. Si è cercato di dare adeguato rilievo ai problemi dell'organizzazione dell'ufficio della Procura nel suo complesso, in stretto coordinamento con il Dirigente amministrativo, ma la presa in carico di questa prospettiva non è ancora un dato del tutto acquisito nella nostra mentalità di magistrati. Più adeguato rilievo avrebbe dovuto essere dato al tema della cooperazione con la Polizia giudiziaria, con particolare riferimento alla Sezione di P.G. presso la Procura. Un maggiore attenzione avrebbe dovuto essere dedicata al problema dei flussi dei procedimenti con l'Ufficio Gip e con il Tribunale e ai necessari provvedimenti organizzativi.

Nonostante questi evidenti limiti si è deciso di affrontare l'esperimento, nella convinzione che le osservazioni critiche ed autocritiche che scaturiranno da questo primo rendiconto saranno utili per i passi successivi, il primo dei quali, previsto entro il prossimo autunno 2011, è un vero e proprio **Bilancio Sociale della Procura della Repubblica di Milano**, nel quadro del Progetto Innovagiustizia (di cui al successivo Punto 4). Quanto agli Uffici di Procura della Repubblica l'adozione dello strumento del Bilancio di Rendicontazione Sociale ha avuto finora un unico, significativo, precedente a Bolzano.

Secondo la terminologia adottata dagli studiosi di organizzazione, il Bilancio di Rendicontazione Sociale è il documento attraverso cui si rende conto agli *stakeholders* ed alla società civile delle *performance* chiave ottenute sia complessivamente, sia rispettivamente alle missioni dell'organizzazione, sia con riferimento ai vari processi di servizio svolti. Con *stakeholders* si intendono i "portatori di interesse", cioè tutti coloro che hanno, sotto diversi profili, un interesse rispetto al buon andamento delle attività della Procura (e quindi comprendendo le altre istituzioni, gli avvocati, gli imputati, i fornitori di beni e servizi, i cittadini in generale ed in particolare la comunità territoriale di riferimento, ma anche, sia pure con un peculiare profilo, la stampa).

Gli obiettivi del Bilancio di Rendicontazione Sociale sono:

- acquisire un metodo per descrivere e valutare i risultati dell'organizzazione;
- spiegare alla comunità esterna le premesse del proprio operato (e quindi il contesto e i condizionamenti), gli obiettivi da conseguire, le strategie adottate ed i risultati ottenuti;
- ribadire all'interno i valori e gli obiettivi dell'organizzazione e gli impegni per conseguirli.

Lo strumento del Bilancio di Rendicontazione Sociale, dunque, da una parte permette di illustrare le scelte effettuate, le azioni messe in atto, le risorse utilizzate e i risultati raggiunti, dall'altra consente di rendere note le strategie per il futuro, a favore di un processo di trasparenza e di assunzione di responsabilità nei confronti di tutti i soggetti interessati. La rendicontazione sociale permette di presentare a tutti gli *stakeholders* della Procura un quadro completo sia dell'attività svolta che degli obiettivi di miglioramento per il futuro.

L'utilizzo di questi modelli per "rendere conto" da parte di un Ufficio di Procura della Repubblica, per altro verso, deve necessariamente adattarsi a comprendere, oltre ai profili più strettamente

organizzativi, anche un rendiconto della attività di indagine svolta, con particolare riferimento ai procedimenti ed ai settori di intervento di maggiore rilievo sociale.

Nell'esposizione che seguirà sarà dunque fatto cenno sinteticamente alle indagini ed ai procedimenti che hanno assunto rilievo nel periodo preso in considerazione, con la avvertenza che spesso si tratta di procedimenti iniziati in precedenza. Faremo dunque riferimento allo stato dei procedimenti: indagini preliminari in corso (ovviamente solo per i casi non più coperti dal segreto), richieste di definizione, processi in corso davanti all'Ufficio Gip o al Tribunale. Si è avuto cura di indicare anche i casi in cui l'impostazione della Procura non è stata accolta dai giudicanti e, ove possibile, si è dato conto degli sviluppi negli ulteriori gradi di giudizio; su questi due profili attinenti agli esiti che la impostazione della accusa ha trovato nel giudizio e nei vari gradi di giudizio, ci si propone di porre in essere un monitoraggio più completo.

Ma l'osservazione di metodo più rilevante è il richiamo che qui si vuole fatto una volta per tutte, ma con particolare sottolineatura al **principio della presunzione di innocenza, fino alla decisione definitiva**.

Per altro verso è una stella polare per questa Procura che la tensione verso l'efficacia delle indagini non solo non deve mai mettere in discussione il più rigoroso rispetto delle procedure e delle garanzie difensive, ma deve anche misurarsi con la più grande attenzione nel ricorso a strumenti limitativi della libertà personale o fortemente invasivi della privacy.

Sotto tale ultimo profilo si vuole, già in sede di premessa, evidenziare la particolare attenzione che nel decorso anno è stata dedicata al tema delle **intercettazioni telefoniche**, in merito al quale, nel testo, il lettore troverà una specifica analisi.

La redazione di questo documento è stata resa possibile grazie alle relazioni di settore dei responsabili dei Dipartimenti, ai contributi offerti da diversi sostituti. Fondamentale e non solo per la relazione del documento, ma già prima nella gestione quotidiana dei problemi dell'Ufficio, è stata la collaborazione del Dirigente amministrativo.

2. La Procura di Milano

2.1 Bacino di utenza

Il bacino di utenza della Procura di Milano comprende 91 comuni dei 134 della Provincia di Milano, oltre al Comune di Limbiate (MB). In quest'area complessivamente risiedono 2,6 milioni di abitanti (più dell'80% dell'intera popolazione provinciale e circa il 26% di quella regionale). Nel 2010, sul territorio di competenza della Procura si contavano poco più di 250.000 cittadini stranieri di cui circa 200.000 risultavano iscritti all'anagrafe del Comune di Milano. Al dato sui residenti si aggiunge la dimensione di flusso, che porta nell'area milanese circa 5 milioni di visitatori annui, la metà dei quali di provenienza estera. Le imprese attive nell'area sono attualmente 318.318 (dati Registro Imprese della CCIAA di Milano, 30 giugno 2010), pari all'88% del dato provinciale e a circa il 10% del dato italiano; nella stessa proporzione è il contributo dell'area, in termini di PIL e di valore aggiunto, rispetto al totale nazionale. Va inoltre ricordato che la città di Milano è sede della Borsa e, quindi, centro nevralgico dell'attività finanziaria del Paese.

Tali dati assumono una dimensione ancora maggiore se consideriamo la competenza territoriale della DDA, che coincide con il distretto e abbraccia le province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza - Brianza, Pavia, Sondrio, Varese, coprendo circa il 60% dei comuni e il 68,5% degli abitanti dell'intera Regione Lombardia. Con recenti interventi legislativi la competenza delle Procure del capoluogo di distretto è stata estesa a livello distrettuale per ulteriori settori di reati (in materia informatica, di rifiuti e di prostituzione minorile).

2.2. Personale di magistratura e VPO

Tabella 1 Organico dei Magistrati della Procura della Repubblica di Milano

Funzioni	Previsti in pianta organica	In servizio effettivo	di cui donne
Procuratore Repubblica	1	1	--
Procuratori Aggiunti	8	6	1
Sostituti Procuratori	81	70	29
Totali	90	77	30

Ai magistrati si aggiungono inoltre 90 Vice Procuratori Onorari (effettivi 65 di cui donne 52) , che sono impegnati nella fase del processo davanti al Tribunale, in composizione monocratica, nella attività della SDAS (vedi oltre il cap. 12) e nella attività preparatoria dei decreti penali in alcuni settori dei Dipartimenti I e VI. Il contributo, professionalmente qualificato e fortemente motivato, dei V.P.O costituisce un elemento essenziale per la funzionalità della Procura della Repubblica di Milano, che, in assenza di tale apporto, non sarebbe in grado di gestire tutti gli impegni, a cominciare da quelli delle udienze.

Un problema ben noto a livello nazionale è quello degli Uffici giudiziari sottodimensionati. La Procura di Milano è costantemente chiamata, su disposizione del Procuratore generale, a garantire con applicazioni di magistrati la funzionalità essenziale di diverse procure del Distretto. Nel corso del 2010 tali provvedimenti di applicazione ad altri uffici hanno riguardato 16 sostituti della Procura di Milano per un totale di 330 giorni. Per quanto riguarda in particolare le Procure minori dell'area

sud-milanese le carenze di organico che incidono sulla funzionalità minima sono un dato non occasionale, ma costante. In pratica e a prezzo di notevoli disfunzioni, a Milano come nelle sedi minori, la Procura di Milano assicura con i suoi sostituti la operatività di tali Uffici, il cui accorpamento non pare ulteriormente procrastinabile.

2.3 Personale amministrativo

Per quanto concerne il personale amministrativo, nel fare rinvio alla relazione predisposta dal Dirigente Amministrativo, di seguito riportata, si deve sottolineare che la situazione è davvero drammatica e solo parzialmente “tamponata” dal personale in mobilità da altri enti e dai Lavoratori Socialmente Utili. Nel periodo 2010/2001 la Procura si è potuta giovare di personale a tempo determinato per un totale di 13 unità di L.S.U, di cui 5 attualmente in servizio, nonché di 16 unità in comando dalla provincia di Milano di cui 7 attualmente in servizio. La situazione, drammatica si ripete, del personale amministrativo è oggetto di costanti attenzioni di concerto tra Procuratore della repubblica e Dirigente Amministrativo e si deve dare atto della abnegazione e dello spirito di contribuire, nonostante tutto, alla funzionalità dell’Ufficio da parte di personale cui non vengono offerte situazioni retributive e prospettive di avanzamento minimamente adeguate



Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Milano

Dirigenza

CONFERENZA STAMPA 26.7.2011

Relazione del Dirigente

La manovra economica 2011-2013 di 47 miliardi anche questa volta incide notevolmente nel pubblico impiego, con vari interventi sia comuni e sia specifici della giustizia: quello però su cui vorrei soffermarmi in questa sede è la proroga del **blocco delle assunzioni**.

Il blocco delle assunzioni, che ormai dura da 13 anni, è confermato anche da questa manovra economica, compensato dal trattenimento in servizio del personale che avrebbe raggiunto i limiti di età: trattenimento che, secondo la linea seguita dal decreto 98/2011, equivale a nuova assunzione. E tutti noi addetti stiamo sperimentando quanto sia sciagurata questa equivalenza ai fini della funzionalità del servizio, specie se correlata ad un continuo processo di informatizzazione, verso il quale è scarsamente motivato chi sarebbe ormai giunto al pensionamento.

D'altra parte il decreto insiste nel sottolineare la necessità delle procedure di mobilità, quale modalità che consente di distribuire al meglio le forze lavorative senza aggravio di spesa. Si può individuare in questo fine ultimo la filosofia della manovra, come di tutte le più recenti operazioni di contenimento della spesa pubblica.

Premesso quindi che l'obiettivo di base è quello del taglio lineare ed indiscriminato per raggiungere un certo equilibrio di bilancio, il ricorso alle procedure di mobilità è concepito quale correttivo agli effetti deleteri che il blocco del turn over prolungato avrebbe sulla stessa funzionalità degli Uffici.

Lo sforzo è meritorio, ma continuerà ad avere scarsi effetti pratici, se non sarà regolamentato più seriamente che in passato, superando in qualche modo l'iniziativa volontaristica.

Non è semplice, perché la dislocazione organica attuale è parecchio sbilanciata sia nell'ambito delle P.A. per il diverso ruolo e potere degli Enti, e sia nell'ambito della Giustizia, quale conseguenza dell'assetamento del personale compiuto alla fine degli anni '90.

In quel periodo infatti, prima di iniziare le procedure di riqualificazione del personale contemplate dal CCNL 1998-2001, che sarebbero state a loro volta propedeutiche alla successiva movimentazione, il Ministero aveva indetto un generale interpello per il definitivo assestamento del personale.

Siccome il personale amministrativo della Giustizia, come di tutta la P.A., è costituito in gran parte da persone del centro-sud Italia, si è provocato un rientro alle proprie origini meridionali ed un esodo dalle sedi del nord, per cui ancora oggi è evidente il divario di dotazione organica tra le sedi del centro-sud, che segnalano una accettabile percentuale di vacanza, e le sedi del nord, che invece arrancano con un drammatico tasso di scopertura che si aggira attorno al 30% circa, **sebbene il decreto ministeriale del 15/03/2010 abbia ridotto in modo sensibile le dotazioni organiche.**

L'operazione naturalmente ha coinvolto anche questa Procura.

L'attuale struttura della Procura di Milano è il risultato dell'istituzione del "giudice unico", prevista dal D.L. 51/98: furono soppressi gli Uffici della Pretura e della Procura presso la Pretura e l'operazione, tralasciando in questa sede i giudizi sull'opportunità funzionale, provocò indubbiamente un sensibile trauma nei protagonisti, che non può semplicisticamente ricondursi all'avversione dalla novità, ma che derivava dal fatto che le due strutture si fondavano su diverse organizzazioni, politiche e procedure.

Ora, l'unificazione, se da un lato ha visto un'aggregazione delle competenze e dei carichi di lavoro, dall'altro non ha comportato altrettanta sommatoria dei due organici ma, per le coincidenti spinte politiche al contenimento della spesa pubblica, una riduzione delle risorse umane complessive, che si è poi aggravata per le fisiologiche uscite senza reintegro, a causa del blocco delle assunzioni.

Tale aspetto, che in minima parte ha coinvolto anche i magistrati, presenta un conto drammatico per il personale amministrativo: seguiamo questa progressiva carenza.

- Dall'unificazione delle due Procure si sarebbe dovuto ottenere, mediante la sommatoria un organico amministrativo pari a 473 unità: erano invece previsti solo 422, mentre in effettivo servizio erano 352, con scopertura del 16%.
- Il continuo depauperamento che, a causa del mancato turn over, rischiava di condurre molte sedi giudiziarie del nord Italia a superare la soglia di carenza del 30%, indice di sede disagiata secondo le previsioni dell'Accordo sulla mobilità, ha indotto a ridurre le dotazioni organiche con quel decreto del 2010.
L'attuale dotazione della Procura di Milano prevede 378 unità.
Il personale in servizio effettivo invece è di 284 unità, con una conseguente scopertura del 26% circa.
- Questo però è solo il dato figurativo. Abbiamo invece voluto calcolare la scopertura effettiva. Abbiamo cioè calcolato il mancato apporto lavorativo, derivato
 - da 26 unità che nel 2010 risultano in distacco o applicazione presso altri Uffici;
 - da 26 unità in regime di part-time con varie articolazioni;
 - da 18 unità che fruiscono di permessi per assistenza ai sensi della L. 104/92;
 - da 9 unità che fruiscono di permessi studio.Si è ottenuto in tal modo il cosiddetto Full time equivalent; si è cioè ottenuto che la **forza lavoro effettiva di questa Procura è pari a 253 unità, che comporta una scopertura effettiva del 33%.**
- Già quest'anno ha visto 4 pensionamenti, ma si prevede un più corposo esodo nel prossimo biennio, specie di figure apicali, che dirigono importanti rami organizzativi.

Il blocco delle assunzioni fino al 2014 ci porterà inevitabilmente a fare delle scelte organizzative molto invasive per l'attuale struttura, anzi a mio parere quella della scelta politica della futura organizzazione sarà la maggiore missione dell'Ufficio.

Invasiva perché coinvolge necessariamente anche il ruolo e l'attività dei magistrati: se vogliamo continuare ad assicurare un'attività di assistenza fidelizzata al magistrato, dovremo inevitabilmente ritoccare l'organizzazione e la struttura degli uffici centralizzati, con conseguente riduzione di dotazione.

Un notevole supporto scientifico per giungere ad una più consona riorganizzazione degli uffici della Procura è offerto dal progetto best practice "Innovagiustizia", che prevede come principale interlocutore il Politecnico di Milano.

Tale progetto, cui ha aderito anche la Procura di Milano dal novembre 2010, si inserisce nell'ambito dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, gestito dalle Regioni, e si propone appunto di migliorare l'attività e l'organizzazione degli uffici giudiziari, mediante lo studio analitico dei vari processi lavorativi.

E' stato prodotto molto lavoro e sviscerate molte proposte innovative, compresa quella, che potrebbe veramente comportare un cambiamento radicale, della creazione di un Ufficio Relazioni col Pubblico unico per tutti gli Uffici del Palazzo di Giustizia.

Sarebbe bello ed auspicabile che lo stesso sforzo organizzativo, certamente coraggioso ed impopolare, che la Procura dovrà fare nel suo piccolo, trovasse riscontro a livello generale, visto che le esigenze di partenza (riduzione delle risorse umane) sono le stesse, ed impongono un più razionale utilizzo.

La mente corre all'annosa e, a quanto sembra, utopistica revisione della geografia giudiziaria, che però a situazione invariata prima o poi bisognerà attuare, senza peraltro comportare una rivoluzione copernicana: si potrebbe cominciare gradatamente.

La nostra geografia giudiziaria è vecchia, perché tarata su un periodo storico in cui il servizio giustizia doveva essere diffuso sul territorio a causa delle difficoltà nei trasporti, difficoltà oggettivamente superate oggi.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie è riproposta periodicamente da tutte le forze politiche, ma fino a quando la questione sarà affrontata più con posizioni di inutile e geloso campanilismo che con la volontà di razionalizzare risorse e servizio, non credo si potrà mai arrivare ad una soluzione sensata.

Attualmente in Italia ci sono 2133 strutture giudiziarie, ma ve ne sono alcune che sono solo figurative.

Già nel 2006 si erano individuati circa 100 uffici del giudice di pace con affari iscritti a ruolo nell'anno inferiori a 100.

La proposta soppressione non è mai avvenuta.

Eppure sono uffici praticamente senza personale, spesso con una sola unità di qualifica esecutiva, che fa' tutto, salvo la visita di qualche cancelliere itinerante, inviato per sensibilità d'animo dal presidente del Tribunale di riferimento per una o due volte a settimana.

In compenso per tali uffici il Ministero paga i rimborsi ai comuni per gli affitti, le spese di luce, telefonia, riscaldamento, manutenzione, ecc.

Volendo fare i conti nelle nostre tasche o di capienza simile alla nostra, oggi in Lombardia ci sono 34 Tribunali e 63 Uffici del giudice di pace, in Piemonte 25 Tribunali e 53 g.d.p., in Lazio 24 Tribunali e 43 g.d.p.

Mi sembra che un ripensamento sia d'obbligo.

Il Dirigente.
Michele Delmedico

3. L'organizzazione interna

3.1 Dipartimenti specializzati

La Procura di Milano è organizzata in 7 Dipartimenti specializzati, oltre il Dipartimento SDAS (Sezione Definizioni Affari Semplici) e l'Ufficio Esecuzioni penali; ciascuna dei settori specializzati è coordinato, di regola, da un Procuratore Aggiunto. La positiva esperienza della SDAS (si veda oltre il cap. 12) ha indotto a replicare il modello anche all'interno di taluni Dipartimenti specializzati per la gestione di notizie di reato seriali.

Le notizie di reato in materia ordinaria, non attribuite dunque alla competenza dei settori specializzati, vengono assegnate, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti. Ciascun sostituto si trova dunque a gestire sia i procedimenti assegnatigli nell'ambito del Dipartimento specializzato, sia una quota di quelli ordinari.

3.2 Protocolli per le udienze

Di concerto con l'Avvocatura e gli altri Uffici giudiziari di volta in volta interessati la Procura della Repubblica ha promosso e sottoscritto:

- Protocollo per le udienze penali avanti il Giudice di Pace (26 maggio 2011);
- Protocollo Pari opportunità (1 giugno 2011);
- Nuovo Protocollo per le udienze penali di primo grado (12 luglio 2011).

3.3 Intercettazioni telefoniche

In più d'uno dei capitoli dedicati ai diversi Dipartimenti si sottolinea che nelle indagini di competenza lo strumento della intercettazioni (telefoniche ed ambientali) si rivela essenziale ed irrinunciabile.

A conclusione di una iniziativa del settembre 2010 è stato posto in essere, il 10 novembre 2010 un innovativo accordo con le diverse società attive nel settore che ha condotto ad un drastico ridimensionamento (nella misura di quasi la metà) delle spese per le attività di intercettazione su utenze fisse e mobili. Un analogo accordo, con riferimento alle intercettazioni ambientali, è stato adottato il 3.12.2010

Contestualmente è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo (con riferimento particolare ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga).

Questo complesso di iniziative, unitamente a maggiore attenzione e controllo sul tema, ha condotto negli ultimi due semestri ad una significativa riduzione del numero delle intercettazioni (si fa riferimento non ai decreti autorizzativi che spesso riguardano più utenze, ma al dato, ben più indicativo, del numero di utenze intercettate, i c.d. "bersagli").

Tabella 2 Evoluzione delle intercettazioni tra annualità 1 luglio 2009/30 giugno 2010 e annualità 1° luglio 2010/30 giugno 2011

	2009 2° semestre	2010 1° semestre	Totale 2009/10	2010 2° semestre	2011 1° semestre	Totale 2010/11
Intercettazioni ordinarie	3.150	4.314	7.464	2.410	2.606	5.016
- <i>Di cui ambientali</i>	61	40	101	83	62	145
Intercettazioni DDA	2.974	3.081	6.055	1.999	2.188	4.187
- <i>Di cui ambientali</i>	119	68	187	111	127	238
Intercettazioni terrorismo	59	76	135	31	15	46
- <i>Di cui ambientali</i>	10	9	19	5	3	8
Totale	6.183	7.471	13.654	4.440	4.809	9.249
- <i>Di cui ambientali</i>	190	117	307	199	192	391

Tale riduzione del numero delle utenze intercettate (prima annualità totale n. 13.654, seconda annualità totale 9.209), unitamente alle direttive sopra richiamate quanto alle nuove tariffe applicate, ha certamente determinato una drastica riduzione della spesa. Il dato peraltro non può essere al momento quantificato perché la liquidazione delle spese avviene con notevole ritardo; le spese liquidate negli ultimi due semestri si riferiscono a intercettazioni disposte in periodi precedenti.

Senza voler qui esaminare la tematica della pubblicazione del testo di intercettazioni per le quali con il deposito alle parti è cessato il segreto delle indagini, si sottolinea che in un solo caso, nelle intercettazioni disposte dalla Procura di Milano, vi è stata fuga di notizie e pubblicazione su un quotidiano di una intercettazione ancora coperta da segreto. Si tratta del procedimento relativo alla vicenda della pubblicazione sul quotidiano “Il Giornale” della conversazione Fassino\Consorte e reati connessi, che, come si vedrà più oltre, è stato definito con patteggiamenti della pena, condanna in abbreviato e rinvio a giudizio.

3.4 Il problema prescrizione

Come sarà segnalato nelle trattazioni dedicate ai singoli Dipartimenti, il problema delle prescrizioni è ricorrente e non può essere risolto con misure organizzative. Si veda, ad esempio, con riferimento al Dipartimento I la situazione dei reati fiscali. Inoltre nelle materie attribuite al Dipartimento II ed in particolare nelle indagini per corruzione emerge con assoluta evidenza che il vigente regime di prescrizione non consente, nella maggioranza dei casi di rilevante gravità e complessità, di giungere a sentenza definitiva. La assoluta inadeguatezza della disciplina italiana della prescrizione ai fini di un efficace contrasto del corruzione, interna ed internazionale, è stata oggetto di severe valutazioni e precise raccomandazioni nel Rapporto di valutazione del gruppo GRECO del Consiglio d’Europa

reso noto nell'ottobre 2009; nel Rapporto conclusivo depositato il 27 maggio 2011, a seguito delle risposte del Governo Italiano, la valutazione del GRECO rimane negativa. Non si può che concordare con tale valutazione. Anche in sede OCSE, con riferimento alla Procedura di valutazione (3° fase) attuazione da parte dell'Italia della Convenzione sulla corruzione internazionale la attenzione si è appuntata sulla disciplina della prescrizione. In occasione della recente visita a Milano dell'OCSE il 4 e 5 luglio 2011 il tema è stato oggetto di particolare attenzione e sono stati forniti dati puntuali.

3.5 Best practices alla Procura di Milano

In attesa delle più significative innovazioni che ci si propone di adottare nel quadro del Progetto Innovagiustizia si possono ascrivere alla categoria delle buone prassi già operative presso la procura di Milano diverse iniziative, di cui sarà dato conto dettagliatamente più avanti, ma che sin d'ora si possono sinteticamente indicare:

- Dipartimento SDAS e trattazione di procedimenti seriali. Manuale SDAS;
- Direttive su intercettazioni telefoniche;
- Manuale Reati informatici;
- Digitalizzazione atti depositati a norma dell'art. 415 bis c.p.;
- Trasmissione massiva di richieste di certificati del casellario da Questura Ufficio Stranieri e Prefettura (pratiche di cittadinanza), procedimenti seriali trasmessi da Agenzia Entrare e Inps;
- Trasmissione telematica di relazioni e atti da Tribunale sezione fallimentare.

4. Il Progetto Innovagiustizia

Il Progetto “Innovagiustizia” consiste di una serie di interventi che hanno come il compito di affrontare una serie di criticità organizzative della Procura, e fa parte di un più ampio programma che coinvolge anche il Tribunale e la Corte d’Appello di Milano, così come vari altri uffici giudiziari della Lombardia. Tutte queste attività hanno come “ombrello” il Progetto transnazionale/interregionale “*Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani*”, frutto di un accordo tra Unione europea, Ministero della giustizia, Dipartimento della funzione pubblica, e le regioni italiane. Infatti, il progetto è finanziato con risorse comunitarie del Fondo sociale europeo (uno dei fondi strutturali che ha come obiettivi la convergenza tra i paesi europei e la promozione della competitività regionale e dell’occupazione). In Italia, il Fondo sociale europeo è di competenza principalmente dalle regioni, e per questo la Regione Lombardia ha gestito nel 2009 un bando per l’incarico a università e società specializzate, della realizzazione di interventi di sviluppo organizzativo, bando che ha coinvolto una decina di uffici giudiziari lombardi. Tra questi, nel 2010, è stata inserita anche la Procura di Milano e l’operatività è iniziata nel 2011, con la consulenza del Politecnico di Milano.

Il contenuto degli interventi è articolato nelle seguenti quattro aree:

- Qualificazione dei servizi e miglioramento della capacità di informazione e comunicazione all’utenza
- Riorganizzazione dei processi di lavoro interni
- Supporto alla gestione del cambiamento associato alla digitalizzazione
- Supporto al rafforzamento dei sistemi di pianificazione e controllo

Nella prima area sono compresi interventi che riguardano: a) l’ottimizzazione delle procedure del Casellario; b) l’ottimizzazione della fase di ricezione atti e iscrizione al RE.GE; c) la progettazione dell’Ufficio relazioni con il pubblico, che prevede anche interventi sul sito Web e sulla segnaletica di Palazzo; d) la progettazione e realizzazione del servizio accoglienza testimoni; e) la progettazione della banca dati periti.

L’area “Riorganizzazione dei processi di lavoro interni” riguarda: a) il miglioramento delle procedure dell’Ufficio Esecuzioni e b) il miglioramento dell’efficienza dell’Ufficio Spese di giustizia, che ha come obiettivo anche il controllo e la tendenziale diminuzione, in termini di economicità, delle spese per intercettazioni telefoniche; c) il miglioramento della logistica del fascicolo all’interno della Procura.

Il terzo ambito è centrale per il miglioramento dei processi di sviluppo organizzativo, e riguarda il coordinamento tra potenziamento informatico e la capacità di adeguamento organizzativo, per derivare dall’opportunità della digitalizzazione un valore aggiunto in termini di performance dei processi di lavoro. Le attività in programma sono: a) censimento delle dotazioni hardware e software in uso; b) supporto al dispiegamento del nuovo software Sidip; c) miglioramento delle procedure di attribuzione dei procedimenti; d) progettazione, realizzazione e dispiegamento della intranet.

L’ultima delle quattro aree riguarda interventi che hanno il compito di supportare i processi di governo dell’organizzazione della Procura e alimentare la comunicazione interna ed esterna. E’ in corso: a) l’elaborazione del Bilancio di responsabilità sociale della Procura, che costituirà la base di informazioni standardizzata, a cadenza annuale, per la rendicontazione all’esterno delle attività della Procura; b) il processo di autovalutazione Caf, che costituisce la base per l’elaborazione di ulteriori progetti di miglioramento, anche di attuazione semplice e con costi limitati, e che permetterà anche la realizzazione di confronti a livello comunitari sullo stato di evoluzione

organizzativa; c) l'implementazione di strumenti di monitoraggio dei progetti strategici e innovativi, quale supporto ai sistemi di pianificazione e controllo.

5. Dipartimento I – Criminalità economica

(coordinatore Proc. Agg. Francesco Greco)

Diritto penale dell'economia (reati societari, fallimentari, tributari) – Affari civili societari – Usura (escluso art.51 c.3 bis c.p.p.) – Attività truffaldine svolte in forma di impresa ed appropriazioni indebite degli amministratori di società – Reati posti a tutela dei mercati finanziari.

Organico previsto: n. 12 Sostituti Organico effettivo: n. 12 Sostituti

5.1 La criminalità economica

Le materie di competenza del I Dipartimento abbracciano in sostanza il tema della criminalità economica.

Negli ultimi anni c'è stato un deciso incremento delle notizie di reato del I Dipartimento. In termini percentuali, tra il 2009 ed il 2010, l'aumento dei procedimenti al modello 21 (noti) è stato del 34,35%, con punte superiori al 400% per alcuni reati fiscali. L'incremento, che è stato vicino all'80% per i reati fallimentari, deriva dall'aumento dei fascicoli delle procedure concorsuali (mod. 45 F, relativi alle denunce presentate dai curatori per fatti di bancarotta) che si è avuto negli ultimi tre anni (tot. Anno 2008: 314; tot. Anno 2009 488; tot. Anno 2010: 699).

Quello che comunque maggiormente rileva è il numero complessivo delle notizie di reato per le materie specializzate di competenza del Dipartimento, che per il 2010 è costituito da 5.013 procedimenti (4.314 procedimenti mod. 21 e 699 mod. 45.F) rispetto al totale del 2009 che era pari a 3.699 (3211 mod. 21 + 488 mod. 45 F). A questo totale devono essere aggiunti, inoltre, i mod. 44 (ignoti) e 45 (atti relativi) che costituiscono un numero estremamente significativo di fascicoli.

Tale situazione dimostra come la criminalità economica in Italia sia in costante ed allarmante aumento, specie con riferimento alle bancarotte fraudolente, alle frodi fiscali ed al riciclaggio: secondo i dati della Banca d'Italia ufficio UIF, le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) sono passate dalle 12.202 del 2007 alle 37.047 del 2010.

Reati tributari. Desti particolare preoccupazione l'aumento dell'evasione fiscale, sia perché la disciplina dei reati fiscali di cui al d.lgs 70/2000 si è dimostrata del tutto inadeguata a contrastare l'evasione fiscale sia perché il grave ritardo (in media dai cinque ai sei anni) con il quale l'Agenzia delle Entrate trasmette le notizie di reato ha sostanzialmente “depenalizzato” tutti questi reati a causa della prescrizione. A questo si aggiunge che il sistema penale tributario non è adeguatamente informato alle raccomandazioni internazionali (per tutte, la raccomandazione OCSE sul ruolo dei verificatori in tema di contrasto alla corruzione), e non permette dunque un efficace contrasto ai fenomeni di criminalità economica.

Diritto fallimentare. La riforma del diritto fallimentare e la sua sostanziale “privatizzazione” (con la introduzione di forme negoziali di soluzione della crisi ex art. 182 bis legge fallimentare), sottraggono al “controllo” penalistico insidiose tipologie di condotte contro l'economia, che erano tradizionalmente presidiate da norme incriminatrici adeguate. In particolare, si è sviluppato negli ultimi anni il fenomeno criminale delle cd “*bad company*”, che sono società vuote destinate a fallire dove sistematicamente viene allocato il capitale umano (cfr p.p. Eutelia, Phonemedia, Omnia Network ed altri), mentre vengono salvate (ed escluse dalle indagini penali) società prive di capitale umano e piene di asset attivi (per lo più immobiliari) spesso finanziate dal sistema bancario con valutazioni meramente clientelari e gonfiate. La crisi economica avrebbe piuttosto richiesto una tempestiva riforma dei meccanismi pubblicistici di gestione delle insolvenze (amministrazione

straordinaria e l.c.a., liquidazione coatta amministrativa) che, da sempre e tranne rarissime eccezioni, si caratterizzano per gestione burocratica e durata biblica.

Reati societari. La riforma del 2002 dei reati societari ha portato alla sostanziale “scomparsa” del reato di falso in bilancio. Inoltre, la mancata ratifica della Convenzione UE sulla corruzione privata (del 1999) rende sostanzialmente priva di tutela l’infedeltà dei manager che invece emerge costantemente da tutte le indagini societarie: si pensi, ad esempio, ai casi Banco Popolare (incriminazione per appropriazione indebita di Fiorani ed altri top manager), Italease (incriminazione per appropriazione indebita di Calza ed altri top manager), Unipol (incriminazione per truffa ai danni dello stato ed altro di Consorte e Sacchetti).

Riciclaggio. Fenomeno preoccupante (rilevato in molte indagini e confermato in occasione dei numerosi “scudi fiscali” varati nel corso degli ultimi dieci anni) è la trasformazione del riciclaggio, che oggi tende spesso a caratterizzarsi come “lavaggio” del denaro pulito in denaro clandestino. La maggior parte dei procedimenti per riciclaggio (spesso collegati a reati societari ovvero a reati tributari) dimostra che l’esigenza primaria è quella di trasformare denaro lecitamente guadagnato con attività commerciali ovvero finanziarie in denaro “sporco”, perché trasferito all’estero su fondi neri ovvero sottratto all’imposizione fiscale mediante allocazione nei paradisi fiscali e bancari *offshore*.

5.2 L’organizzazione interna del Dipartimento I

L’incremento delle notizie di reato (e la loro sempre crescente complessità) ha reso inoltre necessaria una ristrutturazione del Dipartimento con la formazione di tre aree omogenee:

- a) Reati societari e fallimentari,
- b) Tutela del risparmio, riciclaggio e usura finanziaria,
- c) Reati Tributari.

È stata inoltre istituita una struttura centralizzata per lo smaltimento del 70% delle notizie di reato che non richiedono particolari attività investigative; solo in tal modo si possono affrontare grandi numeri di notizie di reato seriali, consentendo agli uffici dei sostituti di dedicarsi alle indagini più complesse. Si noti che questa struttura per la definizione rapida dei casi che non richiedono indagini complesse è in qualche modo la replica, a livello dei reati specializzati dei dipartimenti, del modulo del Dipartimento SDAS (Servizio definizione affari semplici) e trova attuazione ora in diversi dipartimenti specializzati.

5.3 Area omogenea reati societari e fallimentari

(coordinatore dott. Orsi)

5.3.1. Flussi dei procedimenti. Aumento delle pendenze. Definizione accelerata dei procedimenti iscritti prima del 2008.

Le procedure concorsuali seguono l’andamento della crisi dei mercati iniziata nel 2008. I correlati procedimenti penali per bancarotta crescono conseguentemente. I fascicoli iscritti nel 2009 per art.216 legge fallimentare (bancarotta fraudolenta) sono stati 302, cresciuti nel 2010 a 537 (+ 77%). I fascicoli iscritti per art. 223 (bancarotta fraudolenta societaria) nel medesimo periodo sono passati da 223 a 431 (+93%). Anche i procedimenti per bancarotta semplice (art. 217 l.f.) sono cresciuti, passando da 92 a 174 (+89%).

Questa crescita di fascicoli in arrivo deve essere confrontata con l’entità dei fascicoli in uscita, cioè delle definizioni maturate nel periodo tra luglio 2010 e luglio 2011. In questo arco temporale sono stati definiti in totale 609 procedimenti per reati fallimentari. In particolare: 443 procedimenti per bancarotta fraudolenta (153 archiviazioni, 279 richieste di rinvio a giudizio e 11 patteggiamenti);

cui si aggiungono 166 procedimenti relativi al reato di bancarotta semplice (99 archiviazioni, 65 richieste di giudizio, 2 patteggiamenti).

Non è inutile confrontare questi numeri con quelli del periodo antecedente (luglio 2009-2010). Per il reato di bancarotta fraudolenta erano stati definiti 291 procedimenti (107 archiviazioni, 184 richieste di rinvio a giudizio), molti meno di quanti definiti nell'ultimo anno. L'aumento delle definizioni si collega anche ad una migliore organizzazione interna con l'iniziativa di accentrare tutti i procedimenti iscritti al registro mod. 45 F prima del 2008 – già distribuiti tra tutti i magistrati del primo Dipartimento - e di definirli con celerità. Sono così stati trattati (negli ultimi dieci mesi) in totale 342 procedimenti: 125 archiviati; 217 in corso di definizione a seguito di notifica dell'avviso di conclusione delle indagini.

5.3.2. I procedimenti più significativi 2009/2010

Amministrazione straordinaria CIT. Nei giorni scorsi è stata depositata la richiesta di rinvio a giudizio per dieci esponenti, di fatto e di diritto, del c.d. "Gruppo CIT" (Compagnia Italiana Turismo), storica realtà turistica nazionale, sottoposta ad amministrazione straordinaria ex L. 347/2003 e 270/1999 (Marzano-Prodi) e composta da circa 80 società, 25 delle quali dichiarate insolventi dal Tribunale di Milano. Le accuse di bancarotta fraudolenta per distrazione, cagionamento doloso del fallimento e associazione a delinquere, sono state formulate all'esito di un'indagine particolarmente complessa, a causa della ciclopica mole della documentazione contabile e societaria, sparsa in più città ed edifici e tenuta (intenzionalmente) in modo caotico. In ogni modo, si è accertato che il gruppo CIT - acquistato a credito dal management che l'avrebbe condotto al fallimento e illecitamente pagato con gli incassi delle agenzie turistiche o svendendo il patrimonio aziendale - è stato letteralmente depredato col pagamento di onerosissime prestazioni inesistenti o di puro comodo e infine condotto al fallimento, non prima di aver drenato decine di milioni di euro dalle casse statali, ottenendo fraudolentemente contributi ex L. 488/92 per la costruzioni di inesistenti insediamenti turistici al Sud. A fronte di attività contenute (e probabilmente disperse/degradate a causa del notevole ritardo nella dichiarazione di "fallimento", che avrebbe dovuto intervenire quanto meno due anni prima...), sono stati accertati debiti talmente elevati da collocare il gruppo CIT nella cd. "top ten" delle procedure concorsuali: la somma dei saldi degli stati passivi supera infatti il miliardo di euro.

Il dissesto del gruppo Burani. La società – la Burani Designer Holding, olandese ma con sede effettiva a Milano - è stata dichiarata insolvente a febbraio 2010, su richiesta della Procura di Milano. Il procedimento penale iscritto per il reato di bancarotta fraudolenta aggravata continuata, riguarda uno dei più rilevanti dissesti milanesi degli ultimi anni (il passivo che ammonta a oltre 750 milioni di euro). Nel corso delle indagini sono state richieste misure cautelari personali, accolte dal GIP e confermate in occasione dei successivi ricorsi al Tribunale del Riesame. Le indagini, iniziate a metà del 2009, sono state concluse a settembre 2010. Il dibattimento – nella forma del rito immediato cautelare - è iniziato a dicembre 2010. Allo stato, l'istruttoria dibattimentale richiesta dal PM è definita e la conclusione dovrebbe intervenire prima della fine del 2011.

Il dissesto del gruppo Operae Spa. Su richiesta della Procura, il Tribunale Fallimentare di Milano ha dichiarato il 17 dicembre 2010 il fallimento di quattro società (Operae Abruzzi Srl, Operae Partners Srl, Operae Parlamento Srl, Cile Immobiliare Srl, tutte sedenti in Milano) facenti capo alla Operae Spa, con sede a Roma, holding immobiliare controllata dall'imprenditore Vittorio Casale. Il procedimento, iscritto per bancarotta fraudolenta aggravata continuata, ha messo in luce che il gruppo di Casale ha pressoché sistematicamente omesso di pagare imposte su rilevanti plusvalenze da negoziazioni immobiliari. Le quattro società fallite a Milano non avrebbero del resto potuto adempiere perché i notevoli ricavi risultano "drenati" dalla controllante. Il danno causato dal dissesto di queste società è pressoché integralmente patito dall'erario. La condotta delittuosa – riferibile a Casale e a due suoi collaboratori – risulta grave anche con riguardo al fatto che la

contabilità risulta essere stata falsificata poco prima che fosse consegnata ai curatori. Sono state applicate misure cautelari personali, eseguite poche settimane orsono e tuttora in atto.

Il fallimento della Aip Srl. L'Azienda Italiana Pubblicità Srl - costituita nel 1915 - è un'impresa esattrice di tributi locali (pubblicità, Ici, Tosap, Tarsu) e di altre entrate (multe, condoni) che ha operato specialmente nel meridione d'Italia ed è stata dichiarata fallita a Milano nel dicembre 2009. Dalle indagini qui svolte è emerso che dal 2001 al 2009 la società, agendo nella riscossione di tributi per il Comune di Napoli, si è appropriata di somme acquisite dai contribuenti per complessivi 40 milioni di euro. Questo denaro – oggetto di peculato ma anche di bancarotta patrimoniale - risulta sia stato destinato non solo ad impieghi di interesse personale degli indagati amministratori, ma anche ad utilità in corso di accertamento. Per questi fatti di reato sono state applicate misure cautelari personali nei confronti degli amministratori-soci della fallita. Le indagini, iniziate nel corso del 2010, sono di prossima definizione.

Liquidazione coatta amministrativa della BKN Fiduciaria. Il procedimento ha visto l'emissione di misura cautelare a carico di più persone in relazione alla l.c.a (liquidazione coatta amministrativa) con dichiarazione dello stato di insolvenza della BKN Fiduciaria nonché nei confronti del commissario liquidatore, che ha già patteggiato la pena di 4 anni di reclusione per i reati di peculato e corruzione.

Fallimenti delle società CORONA'S srl e LM Mnagement srl. Nei separati procedimenti nati da stralci da quello originariamente iscritto nel 2007, vi è stata l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Dario Mora e la condanna alla pena di 4 anni (con rito abbreviato) nei confronti di Fabrizio Corona.

5.3.3. Partecipazione del PM ai procedimenti civili pre-fallimentari

Dal 2010 è stata incrementata la partecipazione – doverosa soprattutto in ragione dell'abrogazione del "fallimento dichiarato d'ufficio" – del PM alle procedure pre-fallimentari. Non si tratta più di presentare richieste scritte di fallimento ma di partecipare incisivamente alle udienze di ammissione o di omologa di concordato preventivo, nonché di omologa di accordi di ristrutturazione del debito. Le procedure di concordato e di ristrutturazione riguardano mediamente le imprese societarie più grandi gravate dal debito più rilevante.

Tra i non pochi procedimenti in atto, se ne segnalano due, quali più significativi.

Snia Spa. Si tratta di una delle più antiche società chimiche italiane. Il dissesto di questa società è relevantissimo, il passivo supera i 200 milioni di euro. Il fallimento è stato richiesto dalla Procura, allorché la società aveva richiesto al Tribunale Fallimentare l'omologa di un accordo di ristrutturazione del debito che il collegio ha giudicato non praticabile. Sono in corso indagini preliminari per il reato di bancarotta fraudolenta.

I Viaggi del Ventaglio Spa. Si tratta della nota società che propone viaggi organizzati, quotata alla borsa milanese. La proposta di concordato – presentata nel luglio 2010 - è risultata non ammissibile. Su richiesta della Procura il Tribunale ha dichiarato il fallimento. Sono in corso indagini preliminari per il reato di bancarotta fraudolenta.

5.3.4. Comunicazione di atti con la sezione fallimentare

L'aumentato numero di procedimenti per reati fallimentari ha evidenziato l'esigenza di rendere più efficiente e tempestiva la comunicazione delle relazioni e delle denunce dei curatori alla Procura. Risulta ormai pressoché definito un protocollo di trasmissione informatica di questi documenti alla Procura. Il progetto prevede che la sezione fallimentare implementi un archivio elettronico delle relazioni dei curatori, totalmente accessibile al Procuratore della Repubblica, al Procuratore Aggiunto coordinatore del primo Dipartimento (ed eventualmente al coordinatore dell'area

fallimentare) nonché a ciascun sostituto appartenente al primo Dipartimento in relazione alle procedure delle quali è incaricato.

5.4 Area omogenea tutela del risparmio, riciclaggio ed usura finanziaria

(coordinatore dott. Pellicano)

5.4.1 La tutela del risparmio. Vuoti di tutela incriminatrice e problemi interpretativi. Metodologie investigative

L'Area Omogenea relativa ai reati di riciclaggio e dei reati previsti dal testo unico bancario e dal testo unico finanza, ha come comune denominatore la tutela del risparmio, che circola in prevalenza sul canale bancario e interbancario e del mercato finanziario regolamentato o meno (strumenti finanziari). Si tratta di una materia sulla quale il Dipartimento si sta fortemente impegnando da tempo, avendone colto appieno il significato di tutela irrinunciabile di un bene diffuso (ben distinto dunque dalla logica dei delitti contro il patrimonio, alla quale la privatizzazione dei reati fallimentari e di molti reati societari sembrerebbero volersi ricondurre, nelle intenzioni del legislatore dell'ultimo decennio).

5.4.2 Alcuni risultati del contrasto al Market Abuse

Parmalat. Il 4 maggio 2011 la Cassazione ha confermato la condanna a Callisto Tanzi rideterminando la pena in anni 8 e mesi uno di reclusione (per alcuni episodi contestati in continuazione è, nel frattempo, intervenuta la prescrizione). Confermata anche la sentenza di condanna della Corte d'Appello (che aveva riformato la pronuncia di assoluzione del Tribunale) nei confronti dell'amministratore indipendente Luciano Silingardi. Tanzi è attualmente ristretto in carcere proprio per questo titolo di reato.

Tra i processi per agiotaggio relativi alla vicenda Parmalat, sono state depositate le motivazioni della sentenza con la quale la 2^a Sezione del Tribunale ha assolto "le banche" dal concorso nel reato di manipolazione del mercato con riferimento alla comunicazione inerente alcune, specifiche, emissioni obbligazionarie.

Antonveneta. Sempre in tema di manipolazione del mercato, è stata pronunciata, ancora dalla 2^a Sezione del Tribunale, in data 28 maggio 2011, sentenza di condanna nei confronti di Fazio, Fiorani, Grillo, Consorte, Sacchetti, Zunino ed altri, nell'ambito del procedimento "Antonveneta". Una costola di questo processo, quella riguardante Aldo Brancher, ha visto, sempre quest'anno, la conferma in secondo grado della sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Milano la scorsa estate. Il processo "Antonveneta" è contraddistinto inoltre dalle ingenti confische disposte in sede di udienza preliminare per l'ammontare di circa 400 milioni di euro.

Italease. Si è concluso anche il processo di primo grado relativo alla vicenda Italease che ha visto confermate tutte le ipotesi di accusa anche nei confronti della predetta banca rinviata a giudizio ex d.lgs 231/02. In particolare, è stata disposta la confisca del profitto del reato quantificato in circa 60 milioni di euro.

5.4.3 L'area omogenea per il contrasto al riciclaggio

Il delitto di riciclaggio è oggetto di un'importante evoluzione interpretativa nei paesi a forte circolazione finanziaria, ad esito della quale non è oggi dubbio che si intende tutelare soprattutto la corretta concorrenza tra i risparmiatori, nei confronti di flussi di denaro "a buon mercato" perché originati da reati (qualsiasi essi siano, compresa l'evasione fiscale). Purtroppo in questa materia la legislazione italiana è fortemente arretrata, non apprestando strumenti efficaci, posto che non è incriminato il c.d. auto riciclaggio (reato previsto in quasi tutti paesi dell'area Ocse e che consiste nell'incriminazione della tecnica del riciclaggio a prescindere dal concorso o meno nel reato presupposto). Inoltre, il delitto di riciclaggio, è qualificato dal codice penale come delitto contro il patrimonio; a ciò si aggiunge una interpretazione giurisprudenziale che tende a ritenere non coperti

da questa norma incriminatrice anche casi eclatanti quale quello della “ripulitura” dei proventi dell’evasione fiscale.

Nella materia del riciclaggio, il Dipartimento sta sperimentando un approccio innovativo, sia di tipo interpretativo, sia nelle metodologie investigative. Con riguardo a queste ultime, mentre nel passato il reato veniva affrontato sempre e soltanto come succedaneo del delitto presupposto già accertato, attualmente si prendono in esame le operazioni finanziarie anomale e si effettuano verifiche a ritroso. Ciò è reso possibile dal fatto che la nuova normativa antiriciclaggio ex d.lgs. 231/07 prevede alcuni reati ostacolo, seppure sanzionati in modo assai blando, che legittimano accertamenti del genere anzidetto (quali in particolare gli obblighi di adeguata verifica del cliente da parte degli intermediari finanziari, delle società di gestione del risparmio (in senso lato), delle società fiduciarie e di certe categorie di professionisti ed all’obbligo di registrazione delle operazioni superiori ad un certo importo nell’archivio unico informativo).

Un Tavolo di lavoro interistituzionale. Le fonti di indagine dei reati dell’area omogenea sono costituiti essenzialmente da segnalazioni provenienti da Banca d’Italia, CONSOB e segnalazioni di operazioni sospette (SOS) provenienti da UIF, Polizia Valutaria o Polizia Tributaria di Milano. A questo riguardo, deve essere evidenziato che il Dipartimento ha prestato grande attenzione alla definizione di rapporti con gli organi di prevenzione, peraltro del tutto coerenti con le normative di riferimento, che prevedono norme dedicate ai rapporti tra autorità di vigilanza e autorità giudiziaria. Nel corso del 2010 è stato avviato un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato organi di vertice della Banca d’Italia, della Polizia Valutaria, della UIF e della DIA; il tavolo di lavoro si è concluso positivamente con l’instaurazione di relazioni abbastanza stabili che facilitano lo scambio di informazioni. Resta da approfondire il rapporto con la CONSOB le cui segnalazioni sono state meno frequenti.

In tema di riciclaggio e reati previsti dal TUF (reati di mancata adeguata verifica o di mancata registrazione in AUI art. 55 commi 1, 2 o 3 d.lgs 231/07), sono in corso di trattazione diverse indagini su Istituti Bancari e intermediari finanziari di un certo rilievo quali ad esempio Banca Arner, BPM, DEUTSCHE Bank, BMB, LUTIFIN sa, Abaxbank, CAPE LIVE Spa, IeS Sim, GFOREX Spa, Classica Sim, Unione Fiduciaria.

Gruppo Grossi. Particolare rilievo merita l’inchiesta sul Gruppo Grossi che si pone in un terreno di frontiera tra “fondi neri”, riciclaggio internazionale e corruzione e che ha portato, oltre al sequestro di diverse disponibilità finanziarie ed alla definizione di diverse posizioni processuali, anche per reato di riciclaggio (è tuttora in corso il procedimento nei confronti dell’imputato principale mentre tutti gli altri indagati hanno definito la propria posizione con riti alternativi), un intervento sull’area del complesso denominato “Santa Giulia” di proprietà del gruppo quotato Risanamento, perché è emerso, dalle indagini finanziarie sui costi della bonifica dell’area, l’omissione della effettività del risanamento dell’area che si presenta tuttora altamente inquinata e non bonificata. L’emergere di diverse fatture per operazioni inesistenti ha permesso di individuare la costituzione di provviste riservate la cui utilizzazione è in corso di accertamento.

La recente istituzione di quest’area omogenea impedisce di redigere un bilancio completo. Infatti, mentre l’intervento di contrasto alle manipolazioni di mercato ha trovato riscontro in analoghe impostazioni adottate da diversi uffici giudiziari ed ormai in diverse sentenze anche definitive, quello sul riciclaggio è ancora in corso di definizione. La ristrutturazione dell’area omogenea, avvenuta lo scorso anno, raccoglie indubbiamente l’esigenza derivata dalla riforma del 2007 e dalle istanze internazionali in tema di contrasto alla criminalità economica (che fanno esplicito riferimento alla necessità di rendere trasparenti i flussi finanziari) cercando di sviluppare ed implementare un intervento in questo settore che, sino ad oggi, non aveva avuto un approccio organizzato e continuativo. Conseguentemente, si è cercato di realizzare un raccordo stabile e visibile tra la Procura e le diverse agenzie che si occupano di questa materia.

Inoltre, la capacità di analisi e valutazione dei fatti finanziari complessi e sofisticati da parte dell'Ufficio non può che risulterne accresciuta ed in grado, ove occorresse, di affrontare fenomeni anche di maggiore importanza.

5.5 Area omogenea reati tributari

(coordinatore dott. Nocerino)

I reati di maggior allarme sociale, quali la frode fiscale e l'esteroinvestizione delle società di capitali, hanno avuto un sensibile incremento quantitativo.

In tema di frodi fiscali, il I Dipartimento è stato impegnato in complesse ed articolate indagini, legate all'emersione di documenti bancari di Istituti di credito ubicati in paesi *off shore*, comprovanti l'esistenza di flussi finanziari e fondi neri provenienti da persone fisiche ed imprese e di cui si ipotizza in origine siano frutto di grosse evasioni fiscali (il riferimento è alle c.d. "liste": Pessina, Falciani e Guastalla, dal nome dei soggetti che hanno per la prima volta esibito e spiegato i documenti e le operazioni bancarie incriminate).

Altre indagini complesse e per molti versi innovative, sono state attivate nella materia dei c.d. certificati "neri" e "verdi", i primi utilizzati a seguito delle normative derivanti dall'attuazione del protocollo di Kyoto ed i secondi nella produzione di energia verde, divenuti oramai veri e propri strumenti finanziari scambiati su piattaforme sia nazionali che Europee in mercati regolamentati gestite da pubbliche autorità: per l'Italia il Gestore dei Mercati Energetici (GME). Settore, quest'ultimo, caratterizzato da un aumento incredibile di società operative (autorizzate al trading), gestite da soggetti per lo più prestanome e prive di capitale sociale adeguato, che hanno fatto registrare in pochi mesi transazioni per centinaia di milioni di euro, per le quali quest'Ufficio ipotizza l'esistenza di frodi fiscali transazionali volte all'incameramento e/o alla compensazione fraudolenta dell'IVA. L'indagine, ancora in corso, viene condotta in collaborazione con le AG inglesi, tedesche, francesi e portoghesi.

Si segnalano inoltre numerose denunce per casi di estero-vestizione, che hanno riguardato anche importanti realtà societarie, per i quali questa Procura, anche alla luce della recente sentenza "Giordano", dovrà rivedere la possibile qualificazione giuridica, sinora oscillante tra l'ipotesi generica di Truffa ai danni dell'Erario e l'art. 5 del D.Lgs 74/ 2000 (omessa presentazione della dichiarazione). Analogo problema interpretativo andrà affrontato per qualificare correttamente in chiave penalistica tutte le ipotesi di ritenuta evasione fiscale realizzata mediante l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari strutturati (quali i c.d. derivati o i prodotti assicurativi), che al di là degli istituti negoziali adottati, risultano finalizzati alla compravendita di "risparmio d'imposta".

Sono aumentati, dal 2009 ad oggi, i fascicoli aperti a seguito di denuncia dell'Agenzia delle Entrate per l'art. 4 del D.Lgs 74/2000 (dichiarazione infedele). L'Ufficio finanziario qualifica come penalmente rilevante qualsiasi operazione negoziale o societaria finalizzata ad un illegittimo risparmio di imposta. Si tratta di quei casi che la dottrina e la Giurisprudenza più recente definiscono di "abuso del diritto". Nella maggior parte dei casi, tuttavia, quest'Ufficio non ha ravvisato la sussistenza del reato ipotizzato, sul presupposto che spesso l'accertamento della maggiore imposta o risulta motivato sulla base di meccanismi induttivi e presuntivi che non legittimano l'intervento del giudice penale, o risulta conseguente ad un mancato riconoscimento della deducibilità dei costi sostenuti dal contribuente che non è certamente equiparabile, sul piano penale, alla "fittizietà" dei costi posti in detrazione (la norma penale, in altre parole, richiede la fittizietà dei costi e non la mera indeducibilità degli stessi). Su queste basi numerose sono state le richieste di archiviazione che, a tutt'oggi, non hanno ancora trovato smentita in provvedimenti di "imputazione coatta" da parte dei GIP chiamati a decidere.

I reati di maggiore impatto quantitativo riguardano la materia degli omessi versamenti delle ritenute (articoli 10 bis e ter). Dal 2009 al primo semestre 2011 sono stati definiti 2.714 procedimenti.

In questo settore, trattandosi di notizie di reato che non richiedono particolari attività investigative è stata posta in essere, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, una struttura per la pronta definizione con il ricorso sistematico, salvo i casi più gravi, all'istituto processuale del Decreto penale di condanna. Di recente la struttura si è giovata, per la predisposizione della modulistica per i decreti, della collaborazione di Vice Procuratori Onorari. L'esigenza di gestire un numero molto elevato di fascicoli ha stimolato l'introduzione di innovazioni organizzative che hanno riguardato la trasmissione in via telematica (in aggiunta al cartaceo) delle notizie di reato da parte della Agenzia delle Entrate con modalità tali da consentire inoltre alla Procura di richiedere i certificati del Casellario con procedura automatizzata, nonché un coordinamento organizzativo con l'Ufficio GIP per la gestione degli ingenti flussi di richieste di Decreti penali.

5.6. L'applicazione della 231/02 e le confische anche per equivalente

Nell'ambito di diversi procedimenti condotti dal I Dipartimento (Antoveneta, Parmalat, Italease, Enelpower ed Enipower, Siemens, ABB, Alstom, certificati neri, procedimento Grossi ed altri) sono state recuperate ingenti disponibilità finanziarie già in gran parte confiscate o confluite nel FUG. Inoltre, in diversi procedimenti (avv. Gamna, Consorte, Grossi, Italease, lista Pessina, lista Guastalla e molti fiscali) l'apertura del procedimento penale ha permesso all'Agenzia delle Entrate di raggiungere transazioni fiscali di estremo rilievo con le parti indagate. Ciò è stato indubbiamente favorito anche dall'applicazione della responsabilità della persona giuridica e, in alcuni casi, dalla conseguente applicazione di misure cautelari.

Sia nel procedimento Parmalat che nel procedimento Enelpower/Siemens/Alstom, l'attività della Procura ha altresì favorito la definizione transattiva con le persone offese dal reato, condizione per ottenere la definizione del procedimento con il patteggiamento.

6. Dipartimento II - Reati contro la Pubblica Amministrazione

(coordinatore Proc. Agg. Alfredo Robledo)

Delitti contro la P.A. (artt. 314 -332 e 346 -356 c.p.) riciclaggio connesso – Delitti contro l'attività giudiziaria (artt. 361-366, 373, 377-380, 382 c.p.) - Edificazione in difformità o mancanza di concessione edilizia – Inquinamento da rifiuti Dlgs 152/06 ad eccezione art.260 di competenza della DDA – Tutela del paesaggio d.l. 490/99. Esecuzione ordini di demolizione e ripristino - delitti ex art. 640 1° cpv. n. 1 c.p. – 640 bis c.p- Procedimenti concernenti magistrati ex art. 11 c.p.p.

Organico previsto: n. 12 Sostituti Organico effettivo: n. 10 Sostituti

6.1 Organizzazione interna

L'ampiezza della materia assegnata ha consigliato l'articolazione del Dipartimento in aree omogenee, specificamente dedicate a:

- corruzione internazionale (due sostituti)
- corruzione/concussione (cinque sostituti)) In quest'area è stato individuato un settore specifico dedicato alla trattazione delle condotte di reato attuate in ambito sanitario, affidato a due sostituti;
- reati in materia edilizia/ambientale (tre sostituti);
- reati connessi all' approvvigionamento energetico (un sostituto);
- procedimenti di cui all'art. 11 C.P.P., seguiti essenzialmente dal Procuratore Aggiunto.

6.2 Polizia Giudiziaria

Il Dipartimento II si avvale della collaborazione e del supporto investigativo fornito dal personale di PG interforze messo a disposizione dalle locali aliquote di Polizia Giudiziaria e dai Comandi dislocati sul territorio.

Stante la specificità della materia trattata con particolare riferimento alle aree edilizia/ambiente e reati contro la P.A., è in corso la riorganizzazione dell'utilizzo del personale di PG a disposizione, al fine di giungere ad un impiego ottimale delle risorse garantendo le rispettive competenze funzionali.

Un primo progetto di ristrutturazione è stato avviato al fine di creare una struttura specializzata per i reati in materia di edilizia e rifiuti, sia avvalendosi di personale appartenente a Corpi fino ad oggi non compresi negli organici delle Sezioni di PG (Polizia Provinciale), grazie alla disponibilità manifestata dalla rispettiva struttura di vertice, sia avvalendosi di personale tecnico già presente negli organici delle Forze di Polizia ma che, proprio per la natura tecnica delle loro funzioni, non è previsto negli organici delle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

E' infatti evidente la utilità di potersi avvalere della professionalità di personale con un'elevata formazione tecnica (ingegneri, architetti) dotato, altresì, della qualifica di Ufficiale/Agente di Polizia Giudiziaria. Ciò al fine di assicurare il necessario supporto professionalmente qualificato a un tipo di attività investigativa caratterizzata da elevati standard di conoscenza tecnico-giuridica.

Analogo progetto si sta delineando anche in relazione al settore dei reati contro la P.A., sia con riferimento alla necessità di garantire la continuità investigativa riguardo ai reati di corruzione

internazionale, sia con riferimento all'incremento delle relazioni istituzionali con organismi internazionali quali OCSE e OLAF.

Il Dipartimento II beneficia dell'apporto operativo del personale amministrativo assegnato alla Segreteria Ambiente/Lavoro, attualmente gestita in parallelo con il Dipartimento VI.

6.3 Rapporti con altre Autorità

E' stata attuata una proficua collaborazione istituzionale con la Corte dei Conti, con particolare riferimento ai procedimenti relativi aventi ad oggetto, rispettivamente, il reato di truffa aggravata e continuata perpetrato da istituti di credito internazionali ai danni del Comune di Milano attraverso lo strumento dei prodotti finanziari derivati (ora in fase dibattimentale) ed i reati di associazione per delinquere e turbativa d'asta nelle gare d'appalto aventi ad oggetto le apparecchiature T-Red, per i quali è già stata promossa l'azione penale (udienza preliminare).

Ulteriori e proficui rapporti di collaborazione sono stati instaurati con l'Agenzia delle Dogane; un ulteriore sviluppo dovrebbe condurre all'aggregazione presso il Dipartimento II di una o due unità.

6.4 I procedimenti più significativi 2009/2010

E' nella fase conclusiva, con stralcio e applicazione di pena concordata per le fattispecie relative alla violazione della Legge stupefacenti, il procedimento avente ad oggetto una complessa vicenda in cui sono stati coinvolti due noti locali della vita notturna milanese (Hollywood e The Club), mentre è ancora pendente il procedimento concernente reati contro la P.A.

Il procedimento a carico di un consigliere comunale di Milano arrestato in flagranza di un episodio corruttivo, è stato concluso con sentenza di applicazione della pena di anni tre di reclusione.

Il procedimento per il reato di omicidio volontario dell'autore di una mortale aggressione a carico di un taxista è stato definito in Tribunale con giudizio abbreviato.

E' stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito del procedimento, istruito a carico di 27 indagati per il reato di truffa operato, nell'arco di un decennio, ai danni dell'Unione Europea per il conseguimento di indebiti finanziamenti per l'importo di € 53.000.000,00, attraverso la costituzione di un network di società fantasma; l'indagine è stata condotta in collaborazione con OLAF.

Il procedimento a carico del chirurgo Brega Massone, è stato definito con condanna in primo grado alla pena di anni sedici e mesi sei di reclusione per il reato di lesioni volontarie aggravate al termine di un dibattimento prolungatosi per ben venti udienze; altri reati contro il patrimonio sono stati contestati a numerosi soggetti condannati a pene minori. Un ulteriore filone, iscritto ancora a carico del chirurgo Brega Massone + altri, avente ad oggetto anche il reato di omicidio volontario è in fase di chiusura, con l'avvenuta notifica dell'avviso di conclusione delle indagini.

Il procedimento relativo ad un'indagine relativa a una serie di reati satellite commessi nel mondo dell'imprenditoria milanese da soggetti legati a cosche mafiose della provincia di Enna, è in corso in fase dibattimentale per tre imputati dopo che altri due hanno definito le rispettive posizioni con sentenza di applicazione di pena concordata.

Nel procedimento a carico di alcuni funzionari infedeli dell'Agenzia delle Entrate, 21 posizioni sono state definite con sentenza di applicazione pena ex art. 444 C.P.P., con cospicue confische di beni immobili e somme di denaro.

Una seconda indagine a carico di alcuni funzionari infedeli dell'Agenzia delle Entrate, che ha visto coinvolto anche un noto ex giocatore di calcio, si è conclusa con la formulazione di 151 capi

d'imputazione a carico di 39 soggetti: sono state definite 6 posizioni con condanne in rito abbreviato mentre i restanti imputati è in corso il dibattimento.

Nel settore dei reati edilizi, un'attività di indagine ha avuto ad oggetto il settore della costruzione di parcheggi, con particolare riguardo a false dichiarazioni di asseverazione rese dai progettisti. In sintesi lo stato dei relativi procedimenti è il seguente:

- area S. Ambrogio, richiesta di archiviazione, accolta;
- area P.zza Bernini, richiesta di rinvio a giudizio;
- area Darsena, attualmente sospeso in attesa di pronuncia del Tribunale Amministrativo.

Si è concluso con la richiesta di rinvio a giudizio ed è nella fase dell'Udienza Preliminare il procedimento iscritto a carico di un politico locale ed altre figure apicali del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, avente ad oggetto una serie di delibere dal contenuto falso volte a privare della propria qualifica il comandante del Settore Servizio Vigilanza Polizia Locale del medesimo Consorzio per affidarle, a fini di perseguire interessi privati, al direttore del consorzio stesso.

Sono in fase dibattimentale due procedimenti, aventi ad oggetto, rispettivamente:

- un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dell'ente Regione Lombardia;
- una serie di reati (truffa, falso, corruzione, finanziamento illecito ai partiti) commessi da un Consigliere Regionale, in concorso con altri al fine di ottenere finanziamenti U.E.

E' stato definito, con una sentenza di patteggiamento e una sentenza di condanna in rito abbreviato (confermata in appello), il procedimento per tentata concussione, attuata in concorso tra un Giudice della Commissione Tributaria Regionale del Lazio (Sezione distaccata di Latina) e un consulente ai danni di una società con sede in Milano in pendenza di un contenzioso tributario.

Si è concluso in primo grado del processo relativo alla vicenda Mythos con risultati di grande rilevanza, soprattutto sotto il profilo delle somme recuperate.

Il procedimento relativo alla vicenda della pubblicazione sul quotidiano "Il Giornale" della conversazione Fassino/Consorte e reati connessi è stato definito con patteggiamento della pena per gli imputati Raffaelli e Petessi; l'imputato Favata è stato condannato in Giudizio abbreviato, mentre l'imputato Paolo Berlusconi è stato rinviato a giudizio, mentre la richiesta di archiviazione nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi non è stata accolta, allo stato, dal giudice che ha fissato l'udienza in camera di consiglio a norma dell'art. 409 c.p.p..

Nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi sono in fase dibattimentale il processo per corruzione in atti giudiziari (cd. Processo Mills), e quello per reati fiscali e societari in materia di diritti televisivi (c.d. Processo Mediaset), mentre pende in fase di udienza preliminare il procedimento c.d. "Mediatrade".

Nel procedimento a carico del Sindaco ed altri Consiglieri ed Assessori del Comune di Buccinasco in relazione a plurimi episodi di corruzione, turbativa d'asta e falsi, è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

Sono tuttora in corso, ma in fase di ultimazione le indagini preliminari nel procedimento relativo ad un'ipotesi di corruzione ed abuso di ufficio nei confronti dell'ex Presidente del TAR Lombardia ed altri.

Nei diversi procedimenti avviati nei confronti di Enti aventi ad oggetto le attività di movimentazione, distribuzione e commercio di gas naturale (gruppo ENI, gruppo AEM, ora A2A, gruppo Arcalga, ora Gaz de France) con particolare riferimento all'assolvimento dei relativi obblighi fiscali, in alcuni casi è stato richiesto il rinvio a giudizio, in altri è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

Il procedimento avente ad oggetto una truffa perpetrata ai danni della P.A. da una nota associazione di volontariato si è concluso con la sentenza di patteggiamento a tre anni di reclusione, sanzione amministrativa pari a € 26.000, l'erogazione di misure interdittive a contrattare con la P.A. e la confisca di beni;

Gli autori della rapina ai danni di un noto gioielliere milanese, sono stati condannati a pene da tredici a sei anni di reclusione.

Sono attualmente in fase di indagini preliminari procedimenti aventi ad oggetto:

- reati contro la P.A. commessi nel corso dell'esecuzione di una bonifica di interesse nazionale appaltata da Ente Pubblico ;
- reati commessi da P.U. al fine di agevolare il reato il traffico di sostanze stupefacenti;
- reati diretti a favorire la nomina di un determinato soggetto al vertice di un ente strumentale della Provincia di Milano ;
- reati in materia di traffico illecito di rifiuti in coassegnazione con la DDA;
- reati di corruzione per la valorizzazione urbanistica di ex aree industriali o la trasformazione d'uso di aree ad uso agricolo in aree edificabili.
- reati di corruzione internazionale con riferimento a società strategiche nell'ambito della fornitura energetica nazionale

6.5 Procedimenti relativi a magistrati ex art. 11 C.P.P.

Nel II semestre 2010 sono stati trattati 26 procedimenti a carico di magistrati: n. 6 tuttora pendenti; n. 2 conclusi con richiesta di rinvio a giudizio; n. 18 con richiesta di archiviazione. Nel I semestre 2011 sono stati trattati n. 15 procedimenti a carico di Magistrati: n. 5 pendenti; n. 2 con richiesta di rinvio a giudizio, n. 8 conclusi con richiesta di archiviazione.

E' in fase di conclusione, il procedimento istruito a carico del Procuratore della Repubblica di Pinerolo + altri 28 imputati per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e alla corruzione: divenuti definitivi i patteggiamenti per 15 posizioni, conferma in appello per le 9 posizioni definite in abbreviato, in corso il dibattimento, in fase finale, per residue 4 posizioni. Significativi risultati sono stati ottenuti in termini di recupero di somme tra confische e risarcimenti (i patteggiamenti hanno portato a confische per oltre € 6.000.000, cui si aggiungono oltre € 1.500.000 messi a disposizione dagli imputati). Nel corso del procedimento vi è stata una proficua collaborazione con la Procura della Corte Conti di Torino.

Un'indagine è stata avviata a seguito di trasmissione di atti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara avente ad oggetto la denuncia trasmessa da un detenuto al Procuratore della Repubblica, nella quale veniva riferito di presunti favori di natura sessuale richiesti da un Sostituto Procuratore di quell'Ufficio ad una donna, con la quale il detenuto intratteneva una relazione affettiva. Secondo la denuncia il magistrato avrebbe prospettato un suo intervento in favore del detenuto per la concessione allo stesso del beneficio degli arresti domiciliari presso la abitazione della donna; veniva denunciato altresì un presunto episodio di violenza, a fini sessuali, attuato nei confronti della donna. Lo sviluppo dell'attività investigativa ha permesso di accertare, in tempi brevissimi, una premeditata attività calunniatoria ai danni del magistrato. E stata avanzata richiesta di archiviazione, accolta dal GIP nei confronti del sostituto; nel procedimento vi è stata la condanna del detenuto e la definizione con patteggiamento della posizione della donna.

7. Dipartimento III

(coordinatore Proc. Agg Piero Forno)

Delitti contro la famiglia (artt. da 556 a 574, 388 c.2, 591, 643 c.p.) – pornografia (528 c.p. e art 21 l. stampa – l. 269/98) - Abusi sessuali (artt. 609 bis – 609 octies) – Aborto (l.194/78) – l.184/83. L.184/83. Delitti di pedopornografia (artt. 600 ter, quater, quinquies)

Organico previsto: n. 12 Sostituti Organico effettivo: n. 11 Sostituti, di cui uno part-time con IV Dipartimento

7.1 Organizzazione interna. Gestione del flusso delle notizie di reato

Il Dipartimento III ha proseguito nel proprio impegno rivolto ai reati in danno dei minori, alle violenze sessuali ed ai reati all'interno della famiglia.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività della comunicazione delle notizie di reato che avviene in via ordinaria, attraverso la segreteria centrale della Procura. E' stata ora disposta la trasmissione diretta al Procuratore aggiunto, coordinatore del III Dipartimento, delle urgenze (e ciò è particolarmente frequente sia per i maltrattamenti, che per gli abusi e le violenze sessuali) in modo da consentire al pubblico ministero di prendere immediatamente delle decisioni non procrastinabili (perquisizioni, intercettazioni telefoniche ovvero provvedimenti a tutela della parte lesa). In passato capitava che la notizia di reato, con la via ordinaria, giungesse sul tavolo del magistrato con ritardo; ciò significava che l'inquinamento della prova (minacce alla parte lesa, condizionamento delle persone informate sui fatti, soppressione di documenti compromettenti etc.) poteva giungere al punto di indurre la parte lesa a ritrattare le accuse.

Non è infrequente che la trasmissione della denuncia sia preceduta da telefonate fatte direttamente al Procuratore Aggiunto da parte sia della polizia giudiziaria che degli operatori psico-socio-sanitari che hanno ricevuto la notizia di reato. Nella materia dell'abuso e del maltrattamento vi è un'ampia "zona grigia" in cui non è facile stabilire la rilevanza penale di certi fatti; al fine di fornire criteri di orientamento sono state distribuite apposite dispense sia fra gli ufficiali di polizia giudiziaria, sia fra gli operatori sociali. Il Procuratore Aggiunto quotidianamente dedica un certo tempo ad attività di "counselling" che consiste nel fornire un supporto giuridico al fine di mettere gli interlocutori in grado di decidere sulla sussistenza di elementi integranti gli estremi di una notizia di reato da trasmettere ai sensi degli artt. 331, 348 c.p.p..

Al fine di razionalizzare il lavoro ed uniformare i criteri di valutazione degli affari penali, prima di disporre l'assegnazione di un fascicolo, il Procuratore Aggiunto, tramite la sua segreteria, verifica non solo il certificato penale dell'indagato (dato che può illuminare sulla presenza di precedenti specifici, sui suoi collegamenti con ambiti delinquenziali, sulla sua tossicodipendenza, sull'inclinazione alla violenza etc.) ma anche i carichi pendenti dell'indagato e della parte lesa. L'acquisizione immediata di questi dati consente, specialmente nel campo della violenza domestica e della conflittualità familiare - materie contigue ma molto diverse fra loro - di "contestualizzare" la denuncia, analizzandone il suo contenuto intrinseco ed effettuando una valutazione preliminare circa la sua fondatezza e di concentrare su un unico p.m. tutti i fascicoli concernente il singolo indagato ovvero, in caso di denunce reciproche, la coppia. Qualora non emerga una ipotesi di reato (e ci si riferisce principalmente a certe denunce strumentali tipiche dei contesti di alta conflittualità fra coniugi o conviventi in via di separazione) il procedimento può essere deciso immediatamente con una richiesta di archiviazione. Tale possibilità viene dal Procuratore Aggiunto segnalata al magistrato assegnatario del fascicolo ovvero attuata direttamente attraverso un'autoassegnazione e successiva formulazione di richiesta di archiviazione. In questo modo si procede ad una rapida

definizione con riguardo quella elevatissima conflittualità familiare che, altrimenti, determinerebbe un carico di fascicoli in gestione ai singoli sostituti con negative ripercussioni sulla gestione dei casi realmente meritevoli di trattazione.

Nel periodo in esame (1/7/10-30/6/11) il Procuratore aggiunto coordinatore del Dipartimento ha gestito direttamente 1.137 procedimenti in materia familiare (violazione degli obblighi imposti da sentenza del giudice, inosservanza degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione di minore, maltrattamenti, atti persecutori etc.) di cui 66 a carico di ignoti. In 643 casi si è proceduto a richiesta immediata di archiviazione. Negli altri casi è stata delegata l'effettuazione delle indagini all'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia ovvero, quando la denuncia viene presentata direttamente in Procura, al Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano.

Gli organi cui è stata delegata la indagine provvedono a:

- convocare la persona offesa querelante perché illustri ulteriormente la sua denuncia, produca eventuale documentazione medica e non, concernente i fatti di causa, indichi eventuali persone a conoscenza dei fatti e riferisca quale sia la situazione attuale;
- notificare all'indagato l'informazione di garanzia che viene allegata ed invito a comparire provvedendo poi all'interrogatorio dell'indagato;
- diffidare l'indagato a tenere un comportamento corretto nei confronti della persona offesa;
- far incontrare le parti, qualora ne sussistano i presupposti, alla presenza degli eventuali difensori, citandole nello stesso giorno ed ora ed apprestando apposito verbale, per verificare la disponibilità rispettivamente a rimettere la querela e ad accettare la remissione;
- informare le parti, qualora la querela non sia rimessa per il timore di ripetersi di fatti analoghi, per necessità di trattative o per il permanere di uno stato di conflittualità, circa la possibilità di ricorrere a centri di mediazione familiare, segnalando in particolare che esiste presso il Comune di Milano il Servizio per la Mediazione sociale e penale, sito in Milano, via di Calboli n. 1 (numero verde 800667733), e che detto servizio opera in forma totalmente gratuita e riservata; se la parti lo richiedono o prestano il loro assenso ad adire un centro di mediazione, le stesse saranno nuovamente citate a data fissa (entro il termine massimo di due mesi dalla comunicazione della delega eventualmente prorogabile a tre) per esperire un ulteriore incontro.

Su 280 deleghe eseguite dal Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano vi sono stati:

- 12 casi (pari al 4,3%) in cui le persone hanno accettato di affrontare i loro problemi di coppia in sede di mediazione, ponendo le basi per una soluzione degli stessi al di fuori del procedimento penale e si sono rivolti al Centro di mediazione del Comune di Milano che ha la sede negli stessi locali del NTDB;
- 41 casi (quasi il 15%) in cui è intervenuta la remissione di querela, debitamente accettata dalla persona indagata; lo scorso anno la remissione di querela aveva interessato solo l'11% dei casi trattati;
- in tutti gli altri casi le parti si sono dichiarate disponibili a ricorrere alla mediazione che non ha poi avuto luogo per difficoltà sopravvenute.

Va sottolineato, a tal riguardo, la grande disponibilità da parte del Comando della Polizia Locale di Milano che ha acconsentito a distaccare tre agenti presso il III Dipartimento con l'incarico di predisporre le deleghe ai vari uffici di p.g. e, quando queste vengono eseguite, di sottoporre al Procuratore Aggiunto le risultanze in modo da facilitare la decisione sugli ulteriori sviluppi

(richiesta di archiviazione, richiesta di decreto penale, assegnazione ai singoli sostituti in vista del rinvio a giudizio).

I primi risultati di questo assetto organizzativo paiono incoraggianti: su 604 procedimenti trattati dal gruppo dei tre agenti di Polizia Locale sopra menzionati:

- 85 sono stati affidati ai V.P.O. che hanno provveduto ad inoltrare richiesta di Decreto Penale;
- 119 sono stati archiviati o per remissione di querela o per infondatezza della denuncia;
- 11 sono stati trasmessi ad altra A.G.;
- 124 sono stati assegnati ai p.m. del Dipartimento
- 265 sono in trattazione.

L'attività di p.g., nel campo delle fasce deboli, viene svolta in parte all'esterno della Procura (Squadra Mobile, Reparto investigativo dei Carabinieri, Commissariati di P.S., Stazioni dei Carabinieri, Nucleo per la Tutela della donna e del Bambino presso la Polizia Locale etc.) in parte all'interno della Procura (sezione interforze specializzata in reati in danno di soggetti deboli, coordinata da un sost. Commissario e composta da due ispettori della Polizia di Stato e da tre appartenenti alla Polizia Locale) ovvero dalla p.g. assegnata ai singoli sostituti.

Sono state predisposte direttive di carattere generale riguardano le varie materie trattate (in particolare conflitti familiari, maltrattamenti in famiglia e sui minori), direttive che vengono utilizzate anche per corsi di formazione alle forze di polizia sulle seguenti materie:

- maltrattamento e stalking;
- interventi incrociati in caso di violenza e maltrattamento su minori;
- violenza domestica;
- rapporti fra giustizia penale, giustizia minorile e servizi nell'ottica del processo penale.

Queste tematiche vengono discusse nelle riunioni del Dipartimento, che avvengono una volta al mese, unitamente a problemi interpretativi delle norme applicate, problemi che toccano l'uniformità di indirizzo della Procura nelle materie trattate.

7.2 L'andamento delle notizie di reato nei diversi settori

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento va sottolineato un incremento generalizzato delle denunce (con la sola esclusione per le violenze sessuali di gruppo e le circonvenzioni); in particolare:

- I fascicoli sopravvenuti nel periodo 1.7.09/30.6.10, sono stati 4.058 (contro i 3.724, 2.905 e 2.558 dei tre anni precedenti); questo significa che dal 2007/2008 il carico di lavoro è quasi raddoppiato;
- Nello stesso periodo sono state inoltrate all'Ufficio GIP 2.264 richieste di archiviazione (contro le 1.551, 1.030 e 876 dei tre anni precedenti). In definitiva dal 2007/2008 le archiviazioni sono quasi triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e, nel contempo, concentrare l'attenzione sui casi veramente gravi.
- Le richieste di rinvio a giudizio sono state 573, quelle di giudizio immediato 108, quelle di applicazione pena 18, i decreti di citazione diretta a giudizio 316; complessivamente l'azione penale è stata esercitata in 1.015 casi, pari ad un quarto dei procedimenti introitati.
- Nei reati di violenza sessuale a carico di persone note, indipendentemente dall'età della vittima, (art. 609 bis) vi è stato un lieve ma costante incremento: 482 casi (contro i 457 e i

408 casi dei due anni precedenti); ad essi vanno peraltro aggiunti ben 242 fascicoli a carico di ignoti.

- In merito alle violenze ed abusi sessuali in danno di minori (artt. 609 bis, ter, quater ed octies c.p.), nel periodo in esame, sono stati iscritti 217 procedimenti (192 del periodo precedente), di cui 147 a carico di noti (119 del periodo precedente) e 70 a carico di ignoti (73 del periodo precedente). Si rileva un consistente incremento delle denunce a carico di noti, che riguardano prevalentemente casi di abusi in famiglia.
- In lieve incremento anche i casi di violenza di gruppo a carico di persone note (30 casi contro i 26 casi dell'anno precedente mentre quelli del periodo 2008/2009 erano stati 34); analogo andamento ha il fenomeno delle violenze di gruppo a carico di ignoti (38 casi contro 42, 59 ed ancora 42 dei tre anni precedenti).
- Un incremento rilevante si segnala per il fenomeno della prostituzione minorile, reato in ordine al quale sono state presentate 48 denunce (28, 31 e 16 denunce nei tre anni precedenti) cui vanno peraltro aggiunti 18 procedimenti a carico di ignoti (17 nell'anno precedente).
- Il fenomeno della detenzione del materiale pedopornografico (art. 600 quater c.p.) ha un andamento oscillante: nell'anno in esame vi sono state 145 denunce a carico di indagati noti, (contro i 200 casi del 2009/10 e i 122 del 2008/9); lo stesso dicasi per i casi di denuncia per divulgazione o commercio di materiale pedopornografico (art. 600 ter c.p.) che sono stati, a carico di soggetti noti, complessivamente 124 oltre a 63 a carico di ignoti (contro 140 a carico di noti e 60 a carico di ignoti dell'anno precedente).
- Un incremento costante si rileva nelle denunce per maltrattamenti (1.431 nell'ultimo anno, contro i 1.310, 1.178 e 983 dei tre anni precedenti); va peraltro rimarcato che nel periodo in esame sono state inoltrate ben 795 richieste di archiviazione, oltre la metà dei casi denunciati.
- Va rilevato come il fenomeno dello stalking, previsto dal D.L. 23.2.2009 n. 11 appare, dalle prime rilevazioni statistiche, di dimensioni inquietanti, soprattutto in relazione alla crescita impetuosa delle denunce; nel periodo in esame le denunce a carico di noti sono state 808 (contro le 574 dell'anno precedente mentre nel primo semestre di applicazione della nuova normativa i casi erano stati 254); le denunce per stalking a carico di ignoti ammontano a 63.
- A questi casi si aggiungono 190 richieste di ammonimento di cui 117 accolte (nell'anno precedente erano state 180 di cui 120 accolte); solo in pochi casi la persona ammonita ha reiterato le condotte persecutorie ed è stata pertanto denunciata all'A.G..
- Nel settore della conflittualità familiare (artt. 388 cpv, 570, 573, 574, 591 e reati connessi quali quelli di cui agli artt. 582, 610, 612 cpv., 614, 660 etc.) che in parte è condiviso con l'ufficio SDAS, è dato riscontrare un uso abnorme della denuncia che va sicuramente iscritto fra le patologie del processo penale e che rende molto difficile, per il PM, concentrare la propria attenzione sui casi realmente meritevoli di attenzione.
- Per il reato di cui all'art. 388 cpv. c.p.. (mancata esecuzione di provvedimento del giudice sull'affidamento di minori) si sono registrate 433 denunce (contro le 312 del periodo precedente) mentre nello stesso periodo sono state inoltrate 270 richieste di archiviazione. Per la violazione di cui all'art. 570 c.p. (violazione degli obblighi di assistenza familiare) i procedimenti sono stati 817 (contro i 823 del periodo precedente); nel periodo in esame sono state richieste 429 archiviazioni. Va rilevato che a partire dagli inizi del 2011 per una serie di fascicoli per reati minori (in particolare per i reati di cui agli artt. 388 e 570 c.p.) ci sé potuti avvalere della collaborazione di Vice Procuratori Onorari per la predisposizione di

richieste di decreto penale. In tutto i decreti penali richiesti (e per lo più poi disposti dal GIP) sono stati ben 108 (contro le poche unità dell'anno precedente).

- Nel settore della circonvizione di incapaci il trend delle denunce è in flessione: 74 casi, oltre a 24 denunce a carico di ignoti (contro i 92 casi a carico di noti e 31 a carico di ignoti dell'anno precedente, ed i 69 casi a carico di noti e 33 a carico di ignoti dell'anno 2008/09).
- Nel periodo in esame le misure cautelari detentive richieste (in gran parte accolte) sono state 140 (contro le 138 del periodo precedente); ad esse si aggiungono 112 misure cautelari non detentive, in particolare l'allontanamento dalla dimora familiare ed il divieto di incontro (contro le 120 del periodo precedente). Ad esse vanno aggiunte 15 misure di sicurezza, per lo più detentive (13 nel periodo precedente). Nel periodo in esame sono state inoltrate ben 45 richieste di incidente probatorio (nella quasi totalità concernenti l'audizione di minori vittime di abuso sessuale).

7.3 Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno

Problematica è la situazione dell'ufficio degli affari civili che, a fronte di un imponente numero di legalizzazioni (34.995 nell'ultimo anno, contro le 37.997 e 34.397 degli anni precedenti), di un numero comunque elevato di pareri e visti (17.023 contro i 23.361 e i 23.698 degli anni precedenti) e dell'aumento del numero di udienze civili (157 contro 116 e 84 degli anni precedenti) ha visto ridursi il numero delle cause civili promosse (ricorsi per interdizione, ricorsi per nomina di amministratore di sostegno, istanze relative al Registro di Stato Civile) da 171 del 2008/2009 a 130 del 2009/2010 a 106 dell'ultimo anno 2010/11.

Va comunque rilevato che, a partire dal mese di maggio, opera all'interno della Procura un servizio sociale costituito da due assistenti sociali del Comune di Milano che stanno organizzando il lavoro da effettuare in collaborazione con i sostituti del Dipartimento.

7.4 Ufficio stralcio

A partire dall'inizio del 2011, è stato istituito una sorta di "ufficio stralcio" del III Dipartimento per la definizione di tutti i fascicoli anteriori al 2009; in pochi mesi sono stati definiti con richiesta di archiviazione ben 365 procedimenti (di cui 44 a carico di ignoti).

7.5. Alcuni procedimenti di rilievo

Fra i procedimenti di rilievo trattati nel periodo in esame si segnalano i seguenti.

- Proc. a carico di alcuni appartenenti alla G.d.F. per violenza sessuale con abuso di autorità, violenza di gruppo, concussione sessuale e peculato; un primo troncone è stato giudicato in abbreviato con condanne che sono poi state sostanzialmente confermate in appello; in un secondo procedimento 4 imputati sono stati condannati in giudizio abbreviato, per uno è in corso il giudizio ordinario mentre due imputati a piede libero sono stati assolti. Un terzo procedimento è ancora in fase di indagine per favoreggiamento e falso.
- Proc. a carico di sacerdote per abusi su minore. Il prelado tuttora detenuto è stato condannato, con rito abbreviato, alla pena di anni 10 di reclusione.
- Proc. a carico di maresciallo dei carabinieri accusato da almeno 15 donne per violenze sessuali in un arco di tempo compreso fra gli anni '90 ed i giorni nostri. La pubblicazione della notizia dell'esecuzione della misura detentiva nei suoi confronti ha determinato alcune donne a rivelare, a loro volta, quanto da esse subito.
- Proc. a carico del convivente della madre di ragazza minorenne per abuso sessuale e maltrattamenti; l'imputato è stato condannato in giudizio abbreviato.

- Proc. a carico di maresciallo dell'esercito arrestato in flagranza mentre tentava di compiere atti sessuali in danno di ragazza minore degli anni 14 contattata a mezzo Internet.
- Proc. a carico della madre e della nonna materna di due minori, per i reati di sequestro di persona, sottrazione di minori all'estero e maltrattamenti, nell'ambito di un acceso contenzioso con il marito separato residente in Germania. La donna è stata fermata mentre si accingeva a portare i minori in Libano (paese che non ha sottoscritto la convenzione dell'Aja in tema di collaborazione giudiziaria) ed ha consentito il pronto reperimento dei minori.
- Proc. a carico di sacerdote indagato per abusi sessuali in danno di minorenni, prostituzione minorile e cessione a minori di sostanze stupefacenti finalizzata ad ottenerne prestazioni sessuali; il procedimento, che ha avuto notevole ripercussione mediatica, è stato trasmesso alla Procura di Genova per competenza.
- Proc. a carico di maestro di kung-fu in danno di vari minori a lui affidati; è stato recentemente condannato, in giudizio abbreviato, alla pena di anni 10.
- Proc. a carico di stalker di nota persona dello spettacolo; colpito da misura cautelare detentiva (è recidivo) ha patteggiato la pena di un anno di reclusione e si trova ora agli arresti domiciliari.
- Proc. a carico di persona imputata di maltrattamenti e violenza sessuale in danno della moglie; è tuttora detenuto ed è stato condannato alla pena di anni 8 di reclusione.
- Proc. a carico di persona operante in cittadina lombarda ed indagato per numerosissimi abusi sessuali in danno di minori sia italiani (3) che stranieri (277), minori nei confronti dei quali realizzava altresì riprese pedopornografiche. I risultati investigativi sono stati resi possibili dalle indagini sul materiale informatico; l'imputato è stato giudicato in abbreviato e condannato alla pena di anni 17 di reclusione.
- Proc. a carico di autista del servizio trasporto disabili in danno di due disabili di cui una minorenne. La persona è detenuta ed è in corso il dibattimento.
- Proc. per fatti di abuso sessuale in danno di bambina di 6 anni da parte di un amico di famiglia, attualmente colpito da misura cautelare detentiva.
- Proc. a carico di tre persone di etnia rom e di origine balcanica imputate di riduzione in schiavitù, lesioni e cessione di sostanze stupefacenti in danno di due minori di cui gli indagati sono stretti congiunti (rispettivamente genitori e nonno); i minori, allontanati e collocati in comunità segreta, hanno ampiamente raccontato le modalità con cui veniva mandati a commettere furti in appartamento.
- Proc. carico di insegnante di pallavolo per numerosi episodi di abuso sessuale in danno di allieve di età fra i 9 ed i 13 anni. E' stato condannato in abbreviato alla pena di 4 anni e mesi 6 di reclusione.
- Proc. in danno di persona indagata per rapine e violenze sessuali poste in essere in modo seriale nel giro di pochi giorni. E' stato condannato in giudizio abbreviato alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione.
- Proc. nei confronti di persona imputata di violenza sessuale nei confronti della figlia minorenne. Nel corso delle indagini è emerso che anche le altre figlie, oggi maggiorenni, erano state abusate dal padre che attualmente si trova, in attesa di giudizio, in stato di custodia cautelare.
- Proc. a carico di due persone indagate per violenza sessuale di gruppo in danno di ragazza minorenne all'uscita di locale notturno. Le indagini sono tuttora in corso.

- Proc. a carico di persona indagata per un efferato episodio di violenza sessuale in ambito parafamigliare, connotato da sequestro di persona, minacce con l'uso di accetta e plurimi abusi sessuali. Grazie ad intercettazioni ambientali in carcere è stato possibile smascherare le attività di pesante inquinamento probatorio ed addivenire alla condanna dell'imputato.
- Proc. a carico di cittadino italiano per art. 609 bis, 582, 583 c.p. relativo a due violenze sessuali commesse nei confronti di giovane donna straniera da lui ospitata. L'uomo dopo alcuni rapporti consenzienti, avendo abusato di sostanze diventava violento e otteneva rapporti con la forza, rivelando soltanto allora la propria sieropositività alla donna e completando l'atto in modo non protetto. La persona offesa è gravata da deficit intellettivi ed è stato necessario l'espletamento di consulenza tecnica psichiatrica. Emesse in successione due misure cautelari custodiali (mano a mano che si acquisivano elementi in relazione a ciascun episodio violento), confermate dal Tribunale per il Riesame. L'istruttoria dibattimentale è conclusa. L'imputato ancora detenuto da agosto 2010. Fissata la discussione per ottobre 2011.
- Proc. a carico di quattro cittadini etiopi per violenza di gruppo compiuta in orario notturno nei confronti di una donna di nazionalità svedese all'interno di un bar gestito da uno degli imputati. La p.o. era ubriaca e poco ricordava del fatto. Intercettazioni telefoniche, audizioni di diversi avventori del bar e soprattutto lunghi e complessi accertamenti genetici hanno consentito di identificare almeno alcuni degli autori del reato, consentendo l'applicazione nei loro confronti della custodia cautelare in carcere, di recente emissione. Le indagini sono concluse ed è imminente l'esercizio dell'azione penale.
- Proc. a carico di un genitore accusato di aver abusato sessualmente della figlia dai dieci ai diciannove anni di età della vittima, oltre ad avere maltrattato tramite questi ed altri comportamenti la stessa figlia e la moglie. Emessa ed eseguita misura cautelare massima. Procedimento definito in primo grado con condanna severa.

Si deve segnalare che in gran parte dei procedimenti menzionati le intercettazioni telefoniche ed ambientali sono state determinanti nella formazione della prova. Si deve sottolineare altresì il frequente ricorso al rito del giudizio immediato (circa il 10% dei casi esercizio dell'azione penale, come sopra dettagliatamente indicato)

8. Dipartimento IV - Terrorismo, eversione ed attività connesse

(Coordinatore dott. Armando Spataro)

Terrorismo, eversione ed attività connesse. Reati aggravati ex art. 1 L. 6.2.80 n. 15 (finalità di terrorismo). Misure di prevenzione su soggetti indiziari di terrorismo. Reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche. Violazioni Legge 210/1995 (in materia di reclutamento, utilizzazione, finanziamento ed istruzione mercenari). Reati motivati da odio razziale e religioso.

Organico previsto: n. 7 Sostituti di cui 6 part-time Organico effettivo: n. 5 Sostituti di cui 4 part-time

8.1 Terrorismo, eversione ed attività connesse. Reati aggravati da finalità di terrorismo ex art. 1 L. 6.2.1980 n.15

8.1.1 Terrorismo internazionale

Le attività delle forze di polizia giudiziaria specializzate in materia continuano a rivelarsi di notevole efficacia e le indagini svolte nel periodo in esame – o ancora in atto – consentono di affermare ragionevolmente che gli ambienti in cui potrebbero muoversi potenziali nuovi adepti di organizzazione terroristiche di cd. matrice islamica sono monitorati con attenzione.

Sono intervenute varie sentenze di condanna che hanno riconosciuto la sussistenza del reato di cui all'art. 270 bis c.p. (Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale di eversione dell'ordine democratico), oltre che di vari reati "satellite", secondo l'impostazione ed i principi adottati dal IV Dipartimento a partire almeno dal 2003. Un dibattimento si è celebrato dinanzi alla Corte d'Assise di Monza e l'accusa è stata rappresentata da un magistrato del IV Dipartimento che, a seguito di impugnazione della sentenza, ha svolto funzioni di PM anche nel dibattimento di II grado previa applicazione alla Procura Generale: con la sentenza di II grado quattro sono stati i condannati per violazione dell'art. 270 bis, un quinto lo era stato a seguito di giudizio abbreviato.

Il reato associativo di cui all'art. 416 c.p., aggravato ex art. 1 L. 6.2.80 n. 15 (aggravato, cioè, dalla finalità di terrorismo) è stato invece contestato agli imputati per condotte tenute prima dell'ottobre del 2001, anteriori quindi al D.L. 18.10.2001 n. 374, che ha introdotto il reato di cui all'art. 270 bis c.p. Anche in questo caso sono intervenute sentenze di condanna – emesse a seguito di giudizi celebrati con rito abbreviato – nei confronti degli imputati chiamati a risponderne. Tra questi, due dei tre tunisini già ristretti per vari anni, senza titolo, a Guantanamo e trasferiti in Italia alla fine del novembre 2009, in base ad accordi specifici tra le autorità statunitensi ed italiane, stipulati al di fuori del vigente trattato di estradizione. Il dibattimento a carico del terzo tunisino è attualmente in corso dinanzi alla Corte d'Assise di Milano.

Tra i dibattimenti celebrati, va ricordato che nel periodo in esame è stato giudicato e condannato, con sentenza emessa a seguito di giudizio con rito abbreviato, il libico Mohamed Game, regolarmente soggiornante a Milano, che il 12 ottobre 2009 è stato autore del primo ed unico attentato commesso in Italia da un aspirante kamikaze: il Game, attorno alle 7.30, all'ingresso della caserma «Santa Barbara» dell'esercito di piazzale Perrucchetti, tentò di far esplodere una bomba rudimentale che portava con sé e che aveva fabbricato, provocando danni fisici solo a se stesso. Sono stati condannati anche due suoi complici chiamati a rispondere, però, di reati minori.

E' diventata recentemente definitiva la sentenza di condanna nei confronti di vari tunisini che, inizialmente indagati (anche a causa dei loro specifici precedenti) per reati in tema di terrorismo internazionale, sono stati poi rinviati a giudizio per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti: l'attività, secondo l'ipotesi accusatoria, poteva essere finalizzata anche al sostegno di attività di gruppi terroristici internazionali.

8.1.2 Terrorismo interno

Sono in corso indagini su gruppi di matrice anarchica. L'attenzione su persone sospette appartenenti a queste aree, tradizionalmente alta da parte degli organi di PG di Milano, è ulteriormente e recentemente giustificata dal rischio di un loro inserimento in movimenti di opinione del tutto legittimi. Non si rilevano, al momento, specifiche ragioni di allarme e, comunque, ipotesi di reato.

8.1.3 Reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche

Si tratta di una tipologia di reati (art. 18 Tulpas, violenza e resistenza a P.U., danneggiamenti aggravati etc.) in crescita quantitativa. All'interno del Dipartimento, i relativi procedimenti sono stati prevalentemente concentrati in capo a due sostituti, anche al fine di individuare eventuali frequenze di comportamento individuali tali da giustificare la richiesta di misure cautelari (il che non è sin qui avvenuto). Molti, comunque, sono stati i procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio e numerose le condanne già intervenute.

8.1.4 Reati motivati da ragioni di discriminazione razziale e/o religiosa.

E' stato iscritto un procedimento a Mod. 45 relativo alla revoca dell'assegnazione di case Aler a famiglie Rom. Il procedimento è ancora aperto ma se ne può prevedere l'archiviazione anche alla luce dell'evoluzione della vicenda, conclusasi positivamente per le famiglie assegnatarie degli alloggi.

8.1.5 Altri procedimenti significativi trattati dal IV Dipartimento

Procedimento per un presunto attentato in danno del Direttore del quotidiano *Libero*, Maurizio Belpietro, del 1° ottobre 2010. Accertata l'insussistenza del progetto di attentato al giornalista, è stata comunque richiesta l'archiviazione del procedimento perché rimasto ignoto l'autore del tentato omicidio nei confronti del poliziotto addetto alla sua protezione.

Procedimento penale nei confronti del Direttore del quotidiano *Libero*, Maurizio Belpietro, per il reato di cui all'art. 658 c. p., 21 lg. 47/1948 (procurato allarme), a seguito della pubblicazione sul quotidiano "*Libero*" in data 27.12.2010, a sua firma, di un articolo intitolato "*Su Gianfranco iniziano a girare strane storie*" relativo ad un progetto di attentato in danno del Presidente della Camera dei Deputati on. Gianfranco Fini. Sono state svolte indagini in collaborazione con la Procura della Repubblica di Bari (che aveva ipotizzato il reato di cui all'art. 280 c.p. Attentato per finalità terroristiche o di eversione), al termine delle quali si è accertata la totale insussistenza di tale progetto e – secondo i PM – la responsabilità dell'imputato per il procurato allarme. In data 23.2.11 e, dopo osservazioni del GIP dell'11.3.11, il PM richiedeva l'emissione di decreto penale di condanna a carico del Belpietro e della sua fonte Emanuele Catino. Con la sentenza n. 5319/11 emessa il 16.5.2011, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Ordinario di Milano assolveva il solo Maurizio Belpietro dal reato ascrittogli perché il fatto non costituisce reato. Il PM ha proposto ricorso per Cassazione avverso tale decisione ritenuta errata giuridicamente.

Nell'aprile 2011 è stato iscritto procedimento penale, per vilipendio dell'ordine giudiziario (art. 290 c.p.) a seguito dell'affissione a Milano di manifesti a firma della *Associazione dalla parte della Democrazia*, recanti la frase "*Fuori le BR dalla Procura*". E' stata richiesta al Ministro della Giustizia l'autorizzazione a procedere ex art. 313 c.p. nei confronti del responsabile della citata

Associazione, Roberto Lassini, nonché di Giacomo Di Capua, collaboratore di uno dei responsabili organizzativi del PdL a Milano. Il Ministro non ha ancora risposto alla richiesta di quest'Ufficio.

In relazione alla pubblicazione sul quotidiano "Libero" del 19 luglio 2011 di una vignetta dal titolo "Assedio ai papponi di stato" ove è raffigurato, tra altri, il volto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Procura della Repubblica di Milano ha iscritto lo stesso giorno procedimento penale a carico del direttore del quotidiano Maurizio Belpietro per il reato di "Offesa all'onore o al prestigio del Capo dello Stato" di cui all'art. 278 c.p.. Contestualmente è stata trasmessa al Ministro della Giustizia richiesta di autorizzazione a procedere a norma degli artt. 313 c.p. e 344 c.p.p.

8.2 Cooperazione giudiziaria internazionale

Nel settore del terrorismo internazionale, come è noto, si confrontano spesso, anche in ambiti di cooperazione internazionale, diverse concezioni delle modalità di contrasto del predetto grave fenomeno criminale. Ciò ha prodotto notevoli difficoltà nell'ottenere e/o poter utilizzare notizie e prove formate – o da formare – in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, mentre eccellente è risultata la collaborazione con le competenti Autorità di altri Stati dell'Europa continentale, tra cui, in particolare, con quelle di Spagna, Germania e, ultimamente (dopo alcune difficoltà riscontrate in passato), con la Francia.

8.3 Intercettazioni telefoniche o ambientali

Nei procedimenti per reati di competenza del IV Dipartimento, la quantità, significativa, delle intercettazioni telefoniche o ambientali autorizzate può considerarsi stabile rispetto al periodo precedente. Una certa diminuzione può essere collegata solo al minor numero di indagini effettuate o in corso. E' noto, infatti, che questo strumento di indagine è decisamente il più importante tra quelli di cui la P.G. disponga nel settore del terrorismo: non esiste indagine in materia che non comporti l'effettuazione di un certo numero di intercettazioni telefoniche o ambientali.

Si deve dare atto dell'uso moderato ed attento, da parte del Ministro dell'Interno delegante e della Digos di Milano, dello strumento della intercettazione preventiva in materia di terrorismo.

8.4. Riti speciali

Risultano casi di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p. e, più numerosi, casi di giudizio abbreviato anche nella materia del terrorismo internazionale

9. Dipartimento V - Direzione Distrettuale Antimafia

(coordinatore Procuratore aggiunto Ilda Boccassini)

reati di cui all'art. 51 bis c. 3 c.p.p. e omicidi connessi. misure di prevenzione – riciclaggio connesso – traffico internazionale di esseri umani gestito da organizzazioni criminali. Misure di prevenzione.

Organico previsto: n. 14 Sostituti. Organico effettivo: n. 11 Sostituti

9.1 Linee guida nella trattazione dei procedimenti

In vista della speditezza ed efficacia delle indagini e della celerità del processo penale, nell'ambito del Dipartimento DDA sono state adottate le seguenti linee guida:

- scelta del rito immediato ex art. 453 c.p.p. in procedimenti con detenuti nei 180 gg.;
- sistematica richiesta di perizia, prima dell'apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali rilevanti a fini probatori;
- contestazione, nell'ambito di procedimenti penali relativi al reato di usura, l'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti di coloro che, usurati, hanno continuato a mantenere il silenzio sui prestiti ricevuti, onde scoraggiare fenomeni di reticenza da parte degli altri soggetti usurati;
- applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, della normativa ex D. L.vo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- concorrenza dei sequestri preventivi penali con sequestri preventivi a titolo di prevenzione, quando si è trattato di superare i problemi posti dai vincoli reali immobiliari a favore di Istituti di credito;
- utilizzo metodico dello strumento giuridico previsto dall'art. 3 quater L. 575/1965 (sospensione temporanea dell'amministrazione di imprese che si ha motivo di ritenere che agevolino soggetti indagati per art.416 bis c.p., ovvero per riciclaggio), conseguendo lusinghieri risultati, come meglio di seguito specificato;
- promozione della collaborazione e dello scambio di informazioni e atti con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia, come ad esempio con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria;
- monitoraggio dei fenomeni di intimidazione verificatisi nel territorio di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, con attenzione a quegli episodi chiaramente o potenzialmente riconducibili alla criminalità mafiosa ovvero a qualsiasi altra forma strutturalmente organizzata di natura criminale.

9.2 Criminalità organizzata di tipo mafioso

Indagine "INFINITO". Procedimento penale a carico di Cosimo Barranca ed altri per i reati di cui agli artt. 416 bis c.p., omicidio aggravato dall'art. 7 D.L. n. 152/91, 319-321, 378, 615 ter, 644, 629, 648 bis c.p., 132 D.L.vo n. 385/93, art. 12 quinquies D.L. n. 306/92, 73 D.P.R. 309/90, violazione

della legge armi e della legge elettorale. In data 13 luglio 2010 veniva data esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 160 indagati, integrata da una seconda ordinanza nei confronti di 50 soggetti per i reati di cui all'art. 73 D.P.R. 309/90 e da una terza ordinanza (in data 18.10.2010) nei confronti di 20 persone per intestazione fittizia di beni allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il Tribunale per il Riesame confermava le ordinanze applicative della misura cautelare nei confronti di tutti gli indagati e, soltanto rispetto ad una posizione, il Tribunale della Libertà, che in un primo tempo aveva annullato l'ordinanza, dopo la sentenza di annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione ripristinava la misura cautelare nei confronti dell'imputato.

Si è proceduto, inoltre, per il reato di cui all'art. 12 quinquies D.L. n. 306/92 e sono stati sequestrati ex artt. 12 sexies D.L. n. 306/92 e 2 ter comma 2 L. n. 575/65 numerosi beni immobili e partecipazioni societarie che fanno capo a circa 200 indagati per il reato di cui all' art. 416 bis c.p..

Il 16.12.2010 è stato richiesto il giudizio immediato ai sensi dell'art. 453 c.p.p. per 175 imputati e il GIP ha disposto il giudizio per tutti. Il 08.04.2011 è stata applicata, con sentenza, la pena a 12 imputati. Il 09.06.2011 è iniziata l'udienza davanti al GUP per i 119 imputati che hanno chiesto di essere giudicati nelle forme del rito abbreviato e sono state fissate 24 udienze fino alla fine di ottobre. Il processo nei confronti dei restanti imputati ha avuto inizio l'11.05.2011 innanzi all'Ottava Sezione del Tribunale e sono state fissate 2/3 udienze settimanali fino al 22 dicembre 2011.

Antonino Belnome, capo della "locale" di Giussano e uomo di fiducia, tra l'altro, di Gallace Vincenzo, potente capo cosca di Guardavalle (CZ), ha iniziato a collaborare con la giustizia nell'ottobre-novembre 2010, disvelando fatti e circostanze che una volta riscontrati potranno minare la sopravvivenza stessa dell'organizzazione mafiosa. Le rivelazioni del collaboratore hanno interessato anche le Procure di Catanzaro e Reggio Calabria.

Procedimento penale relativo a una associazione mafiosa i cui componenti, **famiglia Valle**, sono legati alla cosca De Stefano di Reggio Calabria. Ordinanza di misura cautelare notificate nel giugno 2010. In data 19.11.2010 è stata formulata richiesta di rito immediato nei confronti di tutti gli imputati detenuti. Il procedimento è in corso innanzi alla VII^a Sezione Penale del Tribunale. Cinque imputati hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, ed è iniziata la discussione del PM, mentre la sentenza si prevede nel prossimo mese di luglio. Rinviate a giudizio 13 società in base al D.L.vo 231/01 avente come presupposto il reato di cui all'art. 416 bis c.p..

Procedimento penale a carico della **famiglia Barbaro**, per i reati di cui agli artt. 416 bis ed altro, in relazione a **episodi di infiltrazione nell'amministrazione comunale di Buccinasco** e la collusione di imprenditori. Il 20.05.2011 la Quarta Sezione della Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale. La Corte d'Appello il 07.06.2011 ha confermato la condanna nei confronti di Pasquale Papalia per il reato di estorsione e per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.. Nei confronti della famiglia Barbaro si procedeva anche per i reati di bancarotta fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti aggravati dall'art. 7 D.L. 152/91. Il 25 novembre 2010 per tali reati sono stati condannati, con rito abbreviato, Maurizio Luraghi e Rosario Barbaro alla pena rispettivamente di anni 3 e mesi 4 e di anni 3 e mesi 2. Gli imputati Salvatore Barbaro, Maurizio De Luna e Serafina Papalia (che hanno scelto il rito ordinario) sono stati condannati il 05.05.2011, con sentenza dell'Ottava Sezione del Tribunale, rispettivamente alla pena di anni 7, di anni 4 e mesi 8 e di anni 1 e mesi 7.

Un ulteriore procedimento penale per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., sempre a carico di componenti della **famiglia Barbaro – Papalia**, è quello ambientato nel contesto territoriale di Buccinasco, Assago, Cesano Boscone. In tale contesto, in data 28.10.2010, il GUP condannava gli imputati con il rito abbreviato a pene dagli anni 8 e mesi 8 ai 2 anni di reclusione; condannava altresì due società (Immobiliare Buccinasco srl e la controllante Kreiamo spa) facenti capo a

imprenditori “vicini” alla famiglia mafiosa Barbaro-Papalia, a pesanti sanzioni pecuniarie e ordinava la confisca di quanto in sequestro. Nell’ambito di un procedimento-stralcio sono stati trattati episodi di corruzione: il processo è stato definito con quattro sentenze di condanna (di cui due ormai passate in giudicato) per i delitti di falso e corruzione.

Il 3 marzo 2011 il GIP presso il Tribunale di Milano ha emesso 35 ordinanze di custodia cautelare per **associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti e concorrenza mediante violenza e minaccia**. Le ordinanze sono state tutte confermate dal Tribunale del Riesame. E’ emerso che il **gruppo facente capo ai Flachi** imponeva in vari locali il servizio di sicurezza, pretendeva “il pizzo” dai gestori dei camion dei panini, controllava con modalità intimidatorie i parcheggi fuori dalle discoteche, imponeva in alcuni esercizi commerciali le macchinette videopoker. Inoltre, unitamente a famiglie africane, i Flachi si erano infiltrati nella società TNT da cui avevano avuto commesse per circa 3 milioni di euro. E’ già stata avanzata richiesta di perizia, prima dell’apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali rilevanti a fini probatori. Si sta richiedendo il Giudizio Immediato.

Nell’ambito delle indagini testé indicate si è giunti al sequestro preventivo ex art. 12 sexies dei seguenti beni (il dato si riferisce ai provvedimenti che hanno resistito ai gravami del riesame e della Cassazione):

- 416 unità immobiliari (terreni agricoli, edificabili, appartamenti, ville, box);
- Saldi attivi per euro: € 5.744.401;
- n. 48 società;
- n. 14 autovetture e n. 4 motocicli, per la maggior parte affidate alla Polizia Giudiziaria per l’espletamento di compiti di istituto.

Nelle indagini nei confronti della famiglia Valle, accanto ai sequestri preventivi penali sono stati chiesti e ottenuti dal Tribunale di Milano, Sezione Misure di prevenzione, sequestri preventivi a titolo di prevenzione in aggiunta al sequestro penale.

Procedimento penale a carico di **indagati di origine gelesse residenti nell’area di Busto Arsizio**: si procede per il reato ex art 416 bis c.p., nonché per i reati 575 c.p. 629 comma 2 c.p., 424 c.p., 12 quinquies l. 356/1992, 378 co e 371 bis c.p., 575 c.p., tutti aggravati dall’art. 7 l. 203/1991. Si è chiesta ed ottenuta la cattura di cinque persone (il provvedimento restrittivo è stato confermato dal Tribunale del riesame), nonché di due persone per favoreggiamento e false dichiarazioni al PM.

9.3 Omicidi in contesto mafioso

Le dichiarazioni del collaboratore Antonino Belnome hanno consentito di **individuare i responsabili degli omicidi di Rocco Stagno e di Antonio Tedesco**, assassinati nel 2010 in Lombardia, entrambi affiliati alla ‘ndrangheta. Di Antonio Tedesco è stato altresì rinvenuto e recuperato il cadavere. Nell’aprile 2011 sono state notificate misure cautelari nei confronti dei responsabili degli omicidi e, a breve, si procederà alla richiesta di rito immediato.

Sono stati **individuati gli autori dell’uccisione di Lea Garofalo**, collaboratrice di giustizia, sottoposta per alcuni anni al programma di protezione per testimoni, dopo la cui morte si è accertato che il cadavere venne sciolto nell’acido, in un magazzino nei pressi di Monza. Nell’ottobre 2010 è stata disposta la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di tutte le persone coinvolte, a cui sono stati contestati i reati di omicidio premeditato e soppressione di cadavere.

E’ stato chiesto, inoltre, il giudizio immediato per tutti i reati sopra indicati, e il dibattimento avanti la Corte di Assise inizierà il 6 luglio p.v..

Procedimento penale in relazione all'**omicidio di Giuseppe Tommaseo**, in Milano, l'8.3.1990. Il 09.02.2011 è stato celebrato il rito abbreviato. Il 4.3.2011 è stata pronunciata la sentenza di condanna di Giuseppe Cascino a 30 anni di reclusione.

Nell'ambito del procedimento 20666/2010 rgnr **Rosario Vizzini** è stato raggiunto il 29.3.2011 da ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere per art. 416 bis c.p. in ordine ad una associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla perpetrazione di una serie indeterminata di estorsioni, attentati incendiari ed azioni intimidatrici ai danni di imprenditori, anche di origine siciliana, operanti per lo più nel settore edile nella zona di Busto Arsizio e di tutta la provincia di Varese, a partire dal 2003, nonché per una serie di estorsioni ed incendi ai danni di imprenditori della zona di Busto Arsizio, perpetrate sino al mese di ottobre 2010).

Nel corso delle indagini plurime fonti di prova avevano indicato Rosario Vizzini come persona vicina alla famiglia mafiosa dei Rinzivillo di Gela. A partire dal giugno 2011, Rosario Vizzini ha manifestato la volontà di collaborare con la giustizia alla DDA di Caltanissetta (con la quale si è instaurata da tempo un'attività di scambio di informazioni e di coordinamento investigativo) ed alla DDA di Milano. Vizzini ha iniziato la sua collaborazione (nell'ambito del procedimento 20666/2010 rgnr) ammettendo le sue responsabilità quale "uomo d'onore" affiliato a Cosa Nostra e reggente per conto dei quella organizzazione nel territorio di Busto Arsizio, nonché quale mandante dell'**omicidio ai danni di Salvatore D'Aleo** (scomparso in provincia di Varese nei primi giorni dell'ottobre 2008), del successivo occultamento del cadavere di questi, facendo i nomi degli esecutori materiali, indicando il movente (riconducibile a dinamiche interne all'organizzazione mafiosa presente nel territorio di Busto Arsizio di cui il Vizzini ha ammesso di essere stato il capo), il luogo in cui il cadavere della vittima era stato occultato e permettendo il recupero di vari resti ossei rivelativi, a seguito di analisi comparative del DNA, essere appartenenti al D'Aleo. Grazie alle dichiarazioni del Vizzini ed ai riscontri acquisiti (che hanno permesso di verificare anche la veridicità del movente) la D.D.A di Milano ha emesso un decreto di fermo ex art. 384 c.p.p. nei confronti di Emanuele Italiano, uno dei presunti esecutori materiali dell'omicidio in questione, in ordine ai delitti ex artt. 416 bis commi 1, 3, 4, 5 c.p. e 575 c.p., 577 nn 2 e 3 c.p., 7 l. 203/1991. Il decreto di fermo è stato convalidato dal GIP, che ha altresì emesso una misura coercitiva nei confronti di Emanuele Italiano.

9.4 Sequestri nell'ambito dei procedimenti per l'applicazione delle misure di prevenzione.

Nell'ambito procedimento penale per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., a carico di componenti della famiglia Barbaro – Papalia, attuato nel contesto territoriale di Buccinasco, Assago, Cesano Boscone, il Tribunale, Sezione Misure di Prevenzione, ha emesso decreti ex art. 3 quater L. 575/1965 nei confronti di due società immobiliari.

Sono stati richiesti e ottenuti dal Tribunale Misure di Prevenzione provvedimenti ex art. 3 quater L.575/1965 nei confronti di una filiale di banca e di un mediatore creditizio, nell'ambito dell'indagine nei confronti della famiglia Valle; il sequestro preventivo ex art. 12 sexies d.l. 306/92 è stato seguito dal sequestro a titolo di misura di prevenzione, e ciò al fine di ottenere in tempi brevi la confisca dei beni liberi da gravami reali, rilevando la mancata buona fede della banca nella erogazione dei mutui alla famiglia Valle.

Nell'ambito dell'indagine nei confronti del gruppo Romeo/Flachi, richiesti e ottenuti dal Tribunale di Milano, Sezione Misure di Prevenzione, due provvedimenti ex art. 3 quater L.575/1965: uno nei confronti di una SPA che si occupa di noleggio di videogiochi e l'altra nei confronti di una primaria impresa di trasporti in quanto entrambi agevolavano, affidando incarichi e commesse, soggetti indagati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p..

Sono stati chiesti e ottenuti dal Tribunale Sezione Autonoma Misure di Prevenzione decreti ex art. 3 quater L. 575/1965 nei confronti di:

- 9 società immobiliari. Il procedimento si è concluso con la vendita degli immobili e la confisca del ricavato;
- 1 filiale di istituto di credito. Il procedimento si è concluso dopo una sospensione durata quasi un anno e la Banca d'Italia ha iniziato un procedimento ispettivo;
- 1 società di mediazione creditizia. La Banca d'Italia ha iniziato il procedimento di cancellazione dal registro dei mediatori creditizi.

9.5 Traffico di sostanze stupefacenti.

In tale settore di intervento, numerosissimi sono stati i risultati conseguiti, all'interno del Dipartimento, nel periodo preso in esame, sia con riguardo alle persone raggiunte da misura cautelare in carcere, sia con riguardo a quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrate (droghe leggere e droghe pesanti), sia in quanto a condanne comminate. Si riportano, qui di seguito, i resoconti dei risultati conseguiti per alcuni dei principali filoni investigativi, seguiti all'interno della Direzione Distrettuale Antimafia.

Procedimento per i reati di cui agli articoli 74 e 73 DPR 309/90 avente ad oggetto **quattro organizzazioni collegate operanti a Milano e nell'hinterland dal 2007 in avanti** formate da italiani, in vari casi appartenenti a famiglie calabresi, e da stranieri. Nell'ottobre 2010 è stata emessa ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 61 indagati. Nell'aprile 2011 è stata esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato, ex art.453 comma 1 bis c.p.p., nei confronti di 44 imputati e, nel maggio 2011, con richiesta di giudizio ordinario nei confronti di 35 soggetti in ordine alle imputazioni per le quali non sussisteva titolo cautelare. Sono stati effettuati sequestri presso i destinatari per un quantitativo complessivo di un centinaio di chilogrammi di cocaina. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo di otto immobili, e di quote di due società oltre che di somme di denaro ex art. art.12 sexies comma 1° della Legge n. 356/1992.

Procedimento per i reati di cui agli articoli 74 e 73 DPR 309/90 riguardante una **vastissima organizzazione internazionale composta da soggetti di origine balcanica** che approvvigionava di cocaina la piazza milanese, tra l'epoca anteriore all'ottobre 2007 e il maggio 2009. Nel novembre 2010 venivano emesse ordinanze applicative di misure cautelari nei confronti di 46 indagati. Nel marzo e aprile 2011 il procedimento è stato parzialmente definito con richieste di giudizio immediato nei confronti di 18 imputati.

Procedimenti per i **reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, rapine, intestazione fittizia di beni e altro**. È stata disposta dal GIP una misura cautelare personale nei confronti di 49 persone, nonché il sequestro preventivo di numerosi beni mobili (autovetture) e immobili per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. Il 15.04.11 è stata avanzata richiesta di giudizio immediato con prossima udienza dibattimentale già fissata per il 19.07.11.

Procedimento penale nei confronti di **un'organizzazione dedita a favorire l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina**. A gennaio 2011 sono state emesse misure cautelari nei confronti di 22 persone. Vi è stato il sequestro di un ingente quantitativo di 1100 kg. di cocaina, avvenuto in Polonia il 18.2.09, in buona parte destinato a taluni dei soggetti indagati. Il procedimento è attualmente in fase di avvisi ex art. 415 bis.

Il 21 luglio 2011, al termine di una prolungata attività di osservazione supportata da intercettazioni telefoniche ed ambientali, i cui esiti suggerivano il recente **arrivo, dal Brasile, di un ingente carico di cocaina** destinato agli indagati, personale della Squadra Mobile di Milano e del Commissariato di Sesto S. Giovanni (MI) è intervenuto all'interno di un cantiere nautico ubicato sull'**isola d'Elba** a Rio Marina, dove, nel pomeriggio precedente, era stata ricoverata una barca a vela di 14 metri denominata "Tabatha II". Il controllo della barca ha portato al rinvenimento, nei

gavoni di prua e di poppa, di 302 panetti di cocaina del peso lordo di kg 1,145 ciascuno, più sei confezioni con quantitativi minori. In conseguenza di tale sequestro, sulla base della complessiva attività d'indagine, è stato disposto il fermo di 7 persone.

9.6 Altri delitti di competenza della DDA

Procedimento penale in ordine ai reati di cui agli artt. 416 ultimo comma c.p., 600 c.p., 12 commi 3 e 3 bis D. Lgs 286/1998 nei confronti di un **gruppo criminale formato da cittadini egiziani e libici** responsabile della programmazione ed organizzazione di una associazione per delinquere, finalizzata all'agevolazione della immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani. E' stato chiesto il giudizio immediato per dodici indagati, per i quali la PG era riuscita ad eseguire le misure cautelari emesse. Otto imputati hanno optato per il giudizio abbreviato. Quattro imputati non hanno avanzato alcuna richiesta di riti alternativi. Sette degli imputati che hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato sono stati condannati (con riferimento al reato di associazione per delinquere finalizzata ad agevolare per fini di lucro la permanenza illegale in Italia di cittadini extracomunitari, secondo analoga richiesta formulata dal PM). Quanti non hanno chiesto di essere giudicati con riti alternativi sono stati condannati dal Tribunale di Milano il 13.7.2010.

Procedimento con riferimento a condotte di cui all'art. 600 c.p. aggravato, 609 bis c.p. e 73 DPR 309/90 poste in essere **ai danni di due sorelle nomadi dal proprio gruppo familiare all'interno** di un campo nomadi irregolare di Milano. La Corte di Assise il 2.3.2011 ha condannato 10 imputati a pene sino ad anni sette e mesi sei di reclusione, qualificando il fatto originariamente contestato (riduzione in schiavitù) come delitto ex art 572 c.p. (maltrattamenti). Per questo capo della sentenza è in via di presentazione l'Appello.

Procedimento con riferimento a condotte di cui all'art. 600 c.p., di **sfruttamento lavorativo** ex 12, comma 5° e 5° bis, e art. 22 D.Lgs. 286/1998 e di **estorsione** avviato nei confronti di un piccolo imprenditore pakistano della provincia di Sondrio nei confronti di una ventina di connazionali. Il Tribunale, in data 8.4.2011, ha condannato l'imputato alla pena di anni quattro e mesi quattro di reclusione per i reati di sfruttamento lavorativo ex 12 comma 5° e art. 22, D.Lgs. 286/1998 e per gli episodi di estorsione assolvendo ex art 530 2° comma Cp con riferimento alle residue imputazioni - in data 16.5.2011 è stato proposto appello.

Procedimento penale in ordine ai reati di **sfruttamento e induzione alla prostituzione**, anche minorile, e tentato omicidio. È stata disposta ordinanza di custodia cautelare in carcere e successiva richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 3 imputati.

10. Dipartimento VI

(coordinatore Procuratore aggiunto Nicola Cerrato)

Lavoro: infortuni e decessi sul lavoro – malattie professionali – igiene e prevenzione malattie e infortuni sul lavoro – materia previdenziale e contributiva – immigrazione clandestina legata allo sfruttamento del lavoro nero. omicidi, lesioni da colpa professionale medica. ambiente-alimenti: inquinamento acque – inquinamento atmosferico e da rumore – reati in materia alimentare e farmaceutica – radiazioni e campi elettromagnetici – apparecchi domestici alimentati a gas. reato di cui all'art. 572 c.p. nei luoghi di lavoro e 612 bis nei luoghi di lavoro. violazione artt. 473, 474, 474 ter, 517 ter e quater c.p., con riferimento anche agli artt. 25 bis e 25 bis i d.lvo n. 231/2001 (cfr.art. 15 co. 7 l. 99/2009) art. da 171 a 171 nonies l. 633/1941, con riferimento anche all'art. 25 nonies D. Lgs 231/2001 (art. 681 c. p animali).

Organico previsto: n. 12 Sostituti Organico effettivo: n. 9 Sostituti

10.1. Competenze, carico di lavoro, organico e produttività del VI Dipartimento

Le problematiche che caratterizzano la vita del VI Dipartimento possono individuarsi nel pesante carico di lavoro (n. 6.953 Noti sopravvenuti nel periodo 1.7.2010 / 30.6.2011, più che raddoppiato rispetto ai 3.265 Noti del quasi analogo periodo 2006 / 2007, nonché nella vastità della materia specialistica, incrementatasi nel tempo e difficile da padroneggiare; è stata pertanto adottata, a partire dal gennaio 2010 una organizzazione interna per subspecializzazioni. Tale organizzazione ha portato a risultati positivi sulla produttività: nel periodo 1.7.2010 / 30.6.2011 sono stati esauriti n. 8.244 Noti e n. 1.406 Ignoti a fronte di un sopravvenuto, rispettivamente, di n. 6.953 Noti e n. 1.179 Ignoti, con una percentuale di definizione del 118,56% nel primo caso e di 119,25% nel secondo.

10.2. Indagini nella materie di competenza del Dipartimento

10.2.1 Infortuni sul lavoro

Il numero dei decessi dovuti ad infortunio sul lavoro nel periodo in oggetto è rimasto stabile (n.13) rispetto all'anno precedente, ma risulta di gran lunga inferiore a quelli registrati nel periodo 2006 – 2007 (n. 28) e nel periodo 2008 – 2009 (n. 23). Tali positivi risultati trovano ragione nella intensificazione dei controlli e degli accertamenti ispettivi nei luoghi di lavoro da parte delle autorità preposte (sfociati, però, in un considerevole aumento di prescrizioni e conseguenti comunicazioni di reato). Va rimarcato che tale incremento di controlli è stato frutto anche di una concertazione istituzionale tra la Procura e le autorità amministrative.

Sempre nell'ambito degli infortuni va segnalato un aumento delle iscrizioni (specie in materia di lesioni colpose) per macroscopiche violazioni della normativa sulla sicurezza e/o in danno di cittadini extracomunitari ingaggiati in nero anche da importanti imprese che gestiscono i maggiori appalti edilizi a Milano e Provincia.

Con riferimento all'applicazione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, prevista dal D. Lgs. n. 231/2001, sulla scorta dell'art. 300 D. Lgs. n. 81/2008, ha esteso tale ipotesi ai delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, è stata esercitata l'azione penale nell'ambito di almeno 4 procedimenti (11029/2009, 48967/2009, 21314/2009 e 19718/2009 r.g.n.r.)

Il procedimento n.19718/2009 ha presentato diversi aspetti problematici sia per il numero delle imprese coinvolte nel processo produttivo, sia per la pluralità e gravità delle accertate violazioni in

materia infortunistica. Le indagini svolte hanno consentito di evidenziare come il sito produttivo ove l'infortunio si era verificato fosse stato teatro di precedenti infortuni, causalmente riconducibili alle medesime carenze del sistema di prevenzione.

Lo strumento di cui agli artt. 45 sgg. D. Lgs. 231/2001 (misura cautelare interdittiva) si è rivelato di notevole efficacia nello stimolare la società destinataria della richiesta ad una pronta ristrutturazione dell'attività produttiva sotto il profilo della sicurezza (tanto da indurre lo stesso PM a sollecitare al GIP la revoca della richiesta).

Sempre nell'ambito dei delitti colposi è stato rinviato a giudizio, per i reati di cui agli artt. 40 cpv., 434 cpv. e 449 co (crollo colposo). 1 c.p., il titolare dell'impresa responsabile del rovinoso crollo su tre edifici, ubicati in P.zza della Repubblica in Milano, del braccio di una gru con il relativo carico, pari a 6250 Kg.

10.2.2 Malattie professionali

Numerosi sono i procedimenti in materia di malattie professionali. Di particolare rilevanza quelle legate alle esposizioni lavorative a fibre di amianto, in ragione dell'elevato numero di casi sinora accertati di mesotelioma pleurico o del peritoneo, di carcinoma polmonare, asbestosi piuttosto che placche pleuriche o ispessimenti della pleura.

E' allo stato pendente in fase di udienza preliminare il procedimento a carico di **ex dirigenti della Pirelli S.p.a.** in relazione a 18 casi di decessi e 20 di lesioni personali per malattie respiratorie patite dagli operai degli stabilimenti di V.le Sarca, via Ripamonti e Bicocca.

In relazione ad analoga indagine avente ad oggetto l'ex-stabilimento milanese **Fiat Om di produzione ferroviaria in Via Pompeo Leoni in Milano**, è stata di recente avanzata al GIP richiesta di archiviazione non essendo più viventi gli eventuali responsabili dei numerosi casi di mesotelioma pleurico e di altre gravi patologie in danno di ex operai del plesso industriale.

Sono invece in fase di svolgimento indagini preliminari relative alla centrale termoelettrica **ENEL di Turbigo ed allo stabilimento ALFA ROMEO di Arese** per l'accertamento di numerosi casi di mesotelioma pleurico in danno di ex operai legati all'inalazione di polveri di amianto.

A seguito di articolate indagini e di acquisizione ed esame di voluminosa documentazione medica è stata richiesta archiviazione in relazione all'ipotesi di malattie professionali anche mortali (mesoteliomi pleurici maligni) in danno di **dipendenti della Marina Militare**.

Da segnalare, infine, il procedimento nel quale è stata esercitata l'azione penale nei confronti di amministratori e medico competente della **BREDA S.p.a.** in ordine alla malattia professionale di parkinsonismo manganico (dovuto all'esposizione a fumi da saldature contenenti manganese)

10.2.3 Omissioni contributive

Nell'anno oggetto di esame l'INPS ha temporaneamente ridotto la trasmissione di notizie di reato relative alle omissioni contributive. L'imponente numero di notizie di reato trasmesse in precedenza ha visto una più che soddisfacente percentuale di smaltimento, grazie anche ai benèfici effetti conseguiti al Protocollo d'intesa varato con l'INPS il 17.6.2010. Dopo una non breve fase di studio tecnico, la procedura per la trasmissione telematica delle notizie di reato in esame, sarà prossimamente operativa. D'intesa con la Presidenza dell'Inps si proporrà la estensione alle altre Procure che utilizzano lo stesso programma per il registro penale (Re.Ge.)

10.3 Reati in campo farmaceutico, alimentare e cosmetico. Doping.

10.3.1 Farmaci

Va segnalato il fenomeno, sempre più consistente, della **vendita ed acquisto on line di farmaci dall'estero**, con profili di particolare pericolosità per la salute pubblica (si pensi a farmaci come

Viagra, Cialis, Levitra e sostanze dopanti), ove non si versi nella meno dannosa ipotesi di truffa per difetto del principio attivo caratterizzante le singole sostanze medicinali. Sono iscritti attualmente a Mod. 44 numerosissimi procedimenti riguardanti l'operazione c.d. Farmimport (sono in corso accertamenti in ordine a circa 1000 soggetti segnalati come importatori), a seguito di denuncia presentata dalla Pfizer Italia S.p.a. pende Proc. N. 34326/11 Mod. 44 per l'illecita commercializzazione on line di medicinali tipo VIAGRA, assunti senza controllo medico. Sarà indetto a breve un incontro con i rappresentanti dei principali internet providers per tutelare – ex artt. 14 sgg. D. L.vo n. 70/2003 – e di prevenire le attività illecite in esame facendo rimuovere le informazioni relative al fenomeno de quo e/o disabilitarne l'accesso.

10.3.2 Alimenti e bevande

Va segnalato un pericoloso incremento delle notizie di reato relative alla ipotesi **di frode in commercio (art. 515 c.p.), nonché di adulterazione dei cibi e delle sostanze alimentari** destinate al pubblico consumo (artt.5 e 6 L. 283/1962). Al fine di fronteggiare tale fenomeno con rigore maggiore dell'abituale richiesta di decreto penale di condanna nei confronti dei responsabili delle violazioni – spesso cittadini di nazionalità cinese, titolari di ristoranti ed altre attività commerciali – è stata intrapreso con successo la via della richiesta di sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale (concesso dal GIP in quattro ipotesi su cinque).

Nell'ambito dell'apposito gruppo di competenza si è però concordato di fare ricorso a tale strumento solo in caso di ipotesi gravi o di recidiva, richiedendo in prima battuta una cospicua richiesta di decreto penale di condanna (come nel caso dei titolari dei noti esercizi commerciali “Ristorante Cracco” e “Pasticceria Cova”).

10.3.3 Cosmetici

Da segnalare nei confronti di tale Hu Xiaohuan ed altri per il reato di cui agli artt. 81 cpv. c.p. e 7 co. 5 L. 713/1986 in relazione all'importazione e commercializzazione di milioni di pezzi (oggetto di sequestro) contenenti elevate concentrazioni di piombo ed altri metalli pesanti (si è in attesa di indagine conclusiva per la possibile configurazione dell'ulteriore reato di cui all'art. 442 c.p.).

10.3.4 Doping (L. 376/2000)

Da segnalare un procedimento per i reati di cui agli artt. 9 L.376/2000, 648 e 348 c.p. che ha consentito di accertare un'ampia attività illecita in materia di sostanze dopanti ramificata in molte località, anche a seguito di perquisizioni effettuate in aprile nei confronti di cinquanta persone.

10.4 Inquinamento atmosferico ed acustico

10.4.1 Inquinamento atmosferico

E' tuttora pendente che **vede indagati i Sindaci di Milano e Legnano, l'attuale ed il precedente Presidente della Provincia di Milano ed il Presidente della Regione Lombardia** per il reato di cui all'art. 674 c.p. (suscettibile di integrazione e/o variazione) in relazione all'adozione o meno di provvedimenti amministrativi idonei a ridurre l'inquinamento atmosferico all'interno del circondario, tenuto conto del sistematico sfioramento dei limiti di legge. La relazione di consulenza tecnica (disposta il 16 aprile 2010) è stata depositata il 31.3.2011.

10.4.2 Inquinamento acustico

Già da qualche anno il VI Dipartimento si trova a fronteggiare un sensibile aumento di notizie di reato, relative alla violazione dell'art. 659 c.p.. All'origine di tale incremento vi è una aumentata sensibilità dei cittadini, costituitisi /in comitati di quartieri, esasperati ed insofferenti alla c.d. movida. Il fenomeno trova fondamento in una fortissima concentrazione di pubblici locali in alcune

zone della città (Navigli, Ripa Ticinese, Parco Sempione – Arco della Pace, Corso Como) in cui si verificano, specie in ore notturne, situazioni di grave inosservanza di leggi e regolamenti.

Le indagini condotte nell'ambito dell'apposito gruppo del VI Dipartimento hanno interessato anche la classificazione acustica del territorio del Comune di Milano, che doveva essere adottato fin dal 2002. Con riguardo alle anzidette problematiche pendono presso questo Ufficio i Proc.ti N. 36594/08, 38345/08, 413422/10 Mod. 21 e 1941/09 Mod. 44 a carico, per un verso, dei gestori di numerosi locali per violazione dell'art. 659 c.p.. Tutti detti procedimenti sono prossimi alla definizione. Nel procedimento a carico dell'ex Sindaco Moratti per omissione di atti d'ufficio in relazione ad inquinamento acustico è stata avanzata richiesta di archiviazione.

10.5 Sicurezza della pubblica incolumità nei locali di pubblico spettacolo.

E' proseguita nel settore in questione l'azione sinergica del VI Dipartimento con la Questura (Divisione PAS), nucleo di P.G. dei Vigili del Fuoco, Polizia locale, ASL e, a volte, SIAE e Guardia di Finanza per ipotesi di apertura e/o esercizio abusivo di luoghi di pubblico spettacolo (art. 681 c.p. e 80 TUPLS) tra cui circoli c.d. privati, con connesse violazioni della normativa in tema di sicurezza e rispetto delle condizioni di agibilità e di sicurezza degli alimenti.

Interventi programmati, congiunti e coordinati hanno portato al sequestro (d'ufficio o su richiesta dell'Ufficio) di numerosi locali, anche noti. Sono in via di espletamento anche indagini nei confronti di teatri e cinematografi (specie i "multisala") ancora privi del certificato prevenzione incendi. D'intesa col Comandante provinciale dei Vigili del fuoco sono stati organizzati alcuni incontri di formazione professionale del personale di polizia giudiziaria: relatori alcuni sostituti del Dipartimento.

10.6 Colpa professionale medica

Come evidenziato anche dalla delibera 29.7.2009 del CSM, il programma informatico di rilevazione statistica non prevede alcun campo di distinzione tra la tipologia di reato in questione e quella relativa a violazioni del codice della strada o delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. E' allo studio, a livello di Dipartimento supporto informatico che consenta di avere un quadro statistico del numero dei reati in esame. L'impressione è che anche in tale settore si assista ad un incremento delle notizie di reato relative.

La percentuale di definizione per archiviazione si aggira intorno al 70% (quasi sempre accolte dal GIP): il che non deve indurre a ritenere superficialmente che le indagini preliminari non siano particolarmente impegnative e complesse. Per un solo procedimento occorre a volte esaminare decine di persone informate sui fatti e sistematicamente disporre consulenza tecnica. Da segnalare, tra i tanti casi delicati, il Proc. N. 15226/11 Mod. 21 relativo ad alcuni episodi di lesioni ed omicidi colposi attribuiti a medici dell'Ospedale di Rho.

E' in fase di definizione un Protocollo con l'Istituto di medicina legale per disciplinare, razionalizzare ed omogeneizzare contenuti, tempi e costi delle consulenze tecniche nello specifico settore della colpa professionale medica e, più in generale, in tutte le varie forme d'intervento per conto della Procura di Milano.

10.7 Anticontraffazione

La competenza del VI Dipartimento in materia di contraffazione di prodotti di marca e pirateria varia (audiovisiva ed informatica) è stata introdotta con decorrenza gennaio 2010 (circolare n. 3355/09). In tale lasso di tempo:

- è stato costituito, nell'ambito della Sezione di P.G. che opera per il VI Dipartimento, un nucleo composto da appartenenti alla Polizia locale, che opera in stretto contatto con i Sostituti del 3° gruppo, specializzato in materia;
- è stata effettuata una sensibilizzazione dei Nuclei competenti della G.d.F. in ordine al fenomeno de quo;
- sono stati organizzati incontri con associazioni di categoria, nei quali è stato lo sviluppo della forma di contraffazione e pirateria on line;
- nel corso di un incontro Sostituti – Ufficiali della G.d.F. è stato messo a punto un protocollo operativo che tenga conto delle importanti innovazioni introdotte dalla L. n. 99/2009.

Per effetto di tali iniziative si è sviluppato un controllo più intenso del territorio che ha portato all'individuazione di numerosi depositi nell'hinterland milanese col sequestro di milioni (circa 12) di prodotti contraffatti o privi del marchio CE (specie giocattoli di origine cinese) e pericolosi per la salute pubblica.

Per il contrasto della pirateria on line è in programma un incontro con i rappresentanti dei principali Internet providers per tentare – ex artt. 14 e sgg. D. Lgs 70/2003 e 25 bis D. Lgs 231/2001 (modificato dalla menzionata L. 99/2009) - di prevenire le attività illecite in esame facendo rimuovere le informazioni relative al fenomeno de quo e/o disabilitarne l'accesso. Facendo applicazione dei nuovi strumenti investigativi introdotti dalla citata L. 99/2009 è stata avanzata al GIP (ed accolta) richiesta di sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale nella disponibilità dell'indagato. Il vincolo reale è stato confermato dal Tribunale del riesame anche nell'ipotesi di dismissione (effettiva e/o apparente) della disponibilità dell'immobile da parte dell'indagato (Proc. N. 34916/05 Mod. 21 e 5482/11 Mod. 21)

10.8 Mobbing – Stalking

La trattazione dei procedimenti in materia di c.d. mobbing aziendale – in leggero decremento rispetto al periodo precedente a quello di riferimento – richiede notevole dispendio di energie per l'impegno necessario alla individuazione ed acquisizione della documentazione (anche sanitaria) utile per i connessi reati di lesione (artt. 582, 583 c.p.); nonché per le sommarie informazioni delle persone offese ed informate sui fatti (sovente numerose), spesso effettuate, unitamente all'interrogatorio dell'indagato, direttamente dal Sostituto.

A fronte del vuoto legislativo che ancora deve registrarsi in Italia per la repressione di pratiche persecutorie in azienda (nonostante una delibera del Consiglio d'Europa del 2000, che vincolava gli Stati membri a dotarsi di una specifica normativa), le ipotesi di reato che hanno trovato maggiore riscontro in sede di azione penale sono state quelle di cui all'art. 610 c.p. o, in misura minore, dall'art. 572 c.p..

Ciò alla luce dell'orientamento più recente della Cassazione (n. 26594/2009) che ha ristretto l'ambito di applicazione di tale norma, escludendole per le grandi aziende, e limitandola agli ambienti di lavoro similari a quello domestico o artigianale.

10.9 Animali

Nel Proc. n. 7420/09 Mod. 21 si indaga nei confronti di 9 persone (tra cui 2 veterinari) per i reati di associazione a delinquere, falso, truffa e frode in commercio in relazione al redditizio traffico illecito con la Slovacchia di cuccioli d'età inferiore a tre mesi, poi rivenduti sul mercato italiano. Richiesta di rinvio a giudizio in corso di esame.

10.10 Materia non specializzata

Da segnalare:

- Proc. n. 17544/10 Mod. 21 , per i reati di cui agli artt. 416 c.p. (aggravato dalla transnazionalità) 55 co. 9 L. 231/07, 640 ter, 617 quater e 648 c.p., relativo ad un gruppo di italiani e rumeni operanti con sistemi evoluti di furto di credenziali di credito e utilizzo indebito di strumenti di credito. Dei 20 imputati, 14 hanno definito il procedimento ex art. 444 c.p.p. con pena (non sospesa) da 1 anno e 10 mesi a 5 anni di reclusione; per altri 6 è stata disposto il rinvio a giudizio. E' stata disposta la confisca, ai sensi dell'art. 12 sexies, della somma di euro 425.000,00, sequestrata ad uno degli indagati in sede di perquisizione;
- nell'ambito del Dipartimento sono stati trattati 3 casi di omicidio volontario: uno è stato definito con rito abbreviato; un altro è stato definito con giudizio immediato; ed il terzo – con 6 indagati – è in via di definizione con richiesta di rinvio a giudizio;
- Proc. n. 9464/11 Mod. 21 relativo ad un traffico di stupefacenti nei confronti di cittadini extracomunitari. Sono stati finora sequestrati 60 Kg di hashish.

11 Dipartimento VII

(coordinatore Procuratore Aggiunto Alberto Nobili)

Estorsioni; rapine; commercio illecito di armi; immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione (solo ipotesi diverse da quelle di competenza della DDA ex art. 51 comma 3bis, prima parte, c.p.p.); reati informatici; contrabbando; furti e ricettazione (anche di opere d'arte); traffico di autovetture rubate; truffe seriali in danno di persone anziane; riciclaggio connesso ai reati sopra indicati.

Organico previsto: n. 16 Sostituti

Organico effettivo: n. 14 Sostituti

11.1 Organizzazione del Dipartimento

Il VII Dipartimento è composto attualmente da n. 14 Sostituti Procuratori della Repubblica, suddivisi in gruppi di lavoro specializzati; ogni sostituto, inoltre, è poi autonomamente destinatario dei fascicoli processuali relativi alla materia cd. “ordinaria” e cioè relativa ai settori non di competenza specializzata dei Dipartimenti.

La particolare destinazione ad aspetti di serialità dei reati di competenza del VII Dipartimento ha indotto alla creazione di gruppi di lavoro specializzati, formati da Sostituti Procuratori e dalla Polizia Giudiziaria, con il ricorso in più casi alla predisposizione, come meglio si avrà occasione di evidenziare, di protocolli investigativi o alla redazione di direttive scritte destinate agli uffici esterni di Polizia Giudiziaria.

Periodicamente vengono effettuate riunioni con tutti i colleghi, riunioni aventi ad oggetto la stessa organizzazione interna del lavoro, la distribuzione del carico di lavoro, la rotazione nelle trattazioni delle indagini a seconda della tipologia dei reati, nonché la valutazione degli orientamenti giurisprudenziali e gli approfondimenti delle innovazioni legislative spesso con specifica delega ad alcuni dei colleghi, nella imminenza delle riunioni, a svolgere specifiche ed accurate ricerche allo scopo poi di relazionare nel corso degli incontri.

11.2 Indagini nei settori di competenza

11.2.1 Estorsioni

(ad eccezione di quelle connesse alla criminalità di stampo mafioso di competenza della DDA)

La materia delle estorsioni, con precipuo riferimento a fatti di maggior allarme è distribuita tra tre sostituti. Il fenomeno delle estorsioni assume, nel territorio milanese, aspetti decisamente differenti dagli analoghi fenomeni gestiti dalla criminalità organizzata nel Sud dell'Italia. Si vuole evidenziare, in particolare, che il fenomeno delle estorsioni nel milanese, a parte i casi riconducibili alla criminalità di stampo mafioso o alla criminalità comunque organizzata, consta, per lo più, di singole vicende, riconducibili ad attività criminali non sussumibili nell'orbita delle attività seriali finalizzate, come nel Sud, oltre che al ritiro del “pizzo” anche al controllo del territorio. Con riferimento più specifico alle attività investigative è opportuno ricordare che sono state più volte effettuate riunioni con la Polizia Giudiziaria (della Polizia di Stato e dei Carabinieri in particolare) allo scopo di impartire opportune direttive di intervento, sino alla previsione di una sorta di protocollo standardizzato, anche se non scritto, per rendere omogenee e più efficaci le attività di contrasto.

Oltre alle attività investigative più tradizionali (intercettazioni telefoniche, appostamenti, esami parti offese e testimoni) è stato dato anche specifico spazio alla gestione dei rapporti con le vittime dei reati allo scopo sia di offrire adeguato supporto anche psicologico nelle delicate fasi delle minacce ed intimidazioni proprie dell'operato degli estorsori e sia di ottenere la loro più proficua e completa collaborazione. Le prassi operative in questione hanno consentito il conseguimento di ottimi risultati investigativi nonché un lusinghiero rafforzamento della professionalità della Polizia Giudiziaria impegnata in questo settore.

11.2.3 Rapine

La materia delle rapine, crimine purtroppo di notevole diffusione nell'area milanese e di sovente riconducibile a gruppi organizzati spesso dotati anche di notevole professionalità criminale, è suddivisa, nell'ambito del VII Dipartimento, come segue:

Rapine in danno di banche ed istituti di credito. Il coordinamento delle indagini relative alle rapine in danno di banche e di istituti di credito è suddiviso tra tre colleghi con costante interscambio di informazioni tra gli stessi agevolato dalla creazione, presso questa Procura della Repubblica, di un apposito nucleo di P.G. avente il compito precipuo di implementare una banca dati, con tutti i filmati e tutte le estrapolazioni fotografiche relative alle rapine di cui si parla.

Si tratta di un lavoro di estrema utilità investigativa anche perché in costante collegamento con analoghe banche dati esistenti presso la Polizia di Stato ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano che ha consentito il conseguimento di importanti risultati investigativi. Le rapine in danno di banche sono il più delle volte frutto di attività specifica di bande organizzate; grazie alle rilevazioni fotografiche o ai filmati acquisiti nel corso delle rapine ed in virtù delle opportune comparazioni, anche a livello nazionale, è stato possibile identificare un numero davvero cospicuo di responsabili di tali delitti. Le ultime rilevazioni statistiche, a riscontro anche di quanto sopra osservato, hanno evidenziato una non secondaria flessione di questo fenomeno criminale

Rapine seriali (in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca). Eccettuate le rapine in danno di banche ed istituti di credito, per quanto riguarda le altre rapine si procede di regola alla distribuzione delle stesse tra tutti i magistrati facenti parte del VII Dipartimento. Peraltro le indagini per le rapine di tipo seriale, tra le quali, negli ultimi anni, hanno avuto un particolare incremento quelle in danno di farmacie, tassisti e proprietari di orologi di marca, sono state concentrate presso un unico magistrato. La scelta ha dato buoni risultati in quanto, proprio in ragione della serialità e quindi della concentrazione di informazioni presso un unico centro investigativo, è stato possibile, ovviamente con la proficua cooperazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri ed anche della Polizia Locale di Milano, ottenere lusinghieri risultati investigativi (v. in particolare i numerosi arresti di bande organizzate composte da persone di origine napoletana appositamente "in trasferta" a Milano per la consumazione di rapine in danno di proprietari di orologi di marca ovvero la identificazione dei numerosi rapinatori seriali, non di rado tossicodipendenti, in danno di farmacie).

Altre rapine. Come già sopra detto, le rapine diverse da quelle in precedenza indicate (e quindi quelle prive del carattere della serialità) vengono distribuite tra tutti i colleghi del VII Dipartimento se commesse da persone identificate. Quelle a carico di ignoti vengono gestite direttamente dal Procuratore Aggiunto coordinatore, che si avvale della collaborazione di un Luogotenente dei CC. in servizio presso la Sezione di P.G./Carabinieri presso questa Procura.

11.2.4 Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Le attività investigative di contrasto al fenomeno del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione sono state delegate a tre sostituti con suddivisioni interne, in ragione della maggiore incidenza sul territorio a seconda si tratti di prostituzione "gestita" da organizzazioni formate da cittadini dell'Europa orientale (Romania, Albania e Moldavia in particolare) ovvero da cittadini

nigeriani. E' stato formato anche un nucleo ristretto di magistrati che si occupa esclusivamente del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione da parte di cittadini cinesi. La materia del contrasto di questo fenomeno criminale è stata oggetto di numerosi incontri tra magistrati e Polizia Giudiziaria fino alla redazione di un vero e proprio protocollo investigativo finalizzato a meglio armonizzare le indagini nel settore. E' stato anche organizzato un contatto diretto tra le Forze dell'ordine ed i magistrati impegnati nel settore anche al fine di rendere più efficace l'intervento di P.G. nei casi di urgenza. Negli incontri con la P.G. è stato dato ampio spazio soprattutto alla delicata questione del rapporto con le ragazze sfruttate nei casi in cui costoro manifestino la volontà di uscire "dal giro" spesso per liberarsi da insopportabili forme di pressioni e intimidazione fino alla riduzione in schiavitù (in questi casi spesso le indagini vengono coassegnate con sostituti in servizio presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano).

Agli incontri con la Polizia Giudiziaria sono stati invitati a partecipare anche operatori sociali dediti al recupero ed al reinserimento nella collettività delle giovani vittime dello sfruttamento. Lo scopo è stato quello sia di valorizzare tali tipi di intervento, sia di armonizzarli con l'operato della Polizia Giudiziaria e successivamente con la Procura della Repubblica, al fine di organizzare una sorta di filiera finalizzata a dare immediata assistenza alle ragazze di cui si parla, a fornire loro protezione e quindi, una volta instauratosi un imprescindibile rapporto di fiducia, anche raccogliere le loro dichiarazioni ai fini della identificazione dei responsabili del loro sfruttamento.

Tale prassi di intervento oltre ad avere determinato una lusinghiera sottrazione di numerose ragazze dal giro della prostituzione ha consentito la acquisizione di assai rilevanti dati e quindi di importanti successi investigativi.

11.2.5 Reati informatici

L'incremento davvero preoccupante dei reati informatici e l'assoluta peculiarità della materia dei reati informatici avevano determinato, fin dal 2005, l'istituzione di un apposito gruppo specializzato, originariamente composto da tre sostituti; da circa un anno il gruppo è stato potenziato con un quarto sostituto. E' stato anche creato un apposito gruppo specializzato nella materia composto da appartenenti alla Polizia Giudiziaria ed in tal senso dal 2006 è stata istituita la apposita "Sezione di P.G. Reati Informatici", sezione interforze oggi composta da sette unità (tre appartenenti alla Guardia di Finanza, due alla Polizia Locale, uno alla Polizia di Stato ed uno all'Arma dei Carabinieri). La Sezione di P.G. Reati Informatici beneficia anche, dal 2009, della consulenza di un sociologo e criminologo clinico distaccati dal Comune di Milano con il compito di seguire in particolare tutte le vicende che assumono caratteri di serialità.

L'efficace organizzazione ha consentito di fronteggiare l'incremento del flusso di lavoro a seguito della modifica normativa del 2008 (Legge n. 48) che ha determinato la competenza della Procura della Repubblica di Milano relativamente a tutti i reati in materia informatica consumati nell'ambito del Distretto della Corte d'Appello di Milano.

Il Gruppo di P.G. interforze ha ormai raggiunto una elevata specializzazione nella materia ed è di indispensabile supporto non solo per le indagini coordinate dai quattro colleghi sopra menzionati ma anche per indagini tecniche in carico a colleghi non appartenenti al VII Dipartimento. Il Gruppo mantiene, altresì, anche stretti ed indispensabili rapporti professionali con la P.G. esterna ed in particolare il Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia.

La particolare complessità della materia oggetto dei reati informatici ha suggerito l'invito a contribuire alla attività di formazione rivolto a professori delle Università di Milano e di Bologna; sono stati inoltre organizzati sul tema convegni in cooperazione con Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode). Importanti rapporti sono anche costantemente mantenuti con le Autorità Giudiziarie di Paesi dell'Europa dell'Est, ed in particolare della Romania, in ragione della forte penetrazione della criminalità rumena nell'ambito dei reati di cui si parla, con la formazioni di assai agguerrite organizzazioni criminali dotate di spiccata professionalità del settore.

Al fine di offrire un contributo operativo a tutte le forze di Polizia Giudiziaria comunque impegnate nel contrasto alla criminalità informatica è stato proprio di recente predisposto un complesso di direttive (un vero e proprio “Manuale” di 70 pagine) destinate, appunto, alla Polizia Giudiziaria, finalizzate a fornire un contributo allo scopo di meglio illustrare la tipologia e le caratteristiche di ciascun reato informatico e di fornire una dotazione professionale al fine di meglio acquisire le notizie di reato ed avviare di iniziativa i primi basilari accertamenti da trasmettere, quindi, alla Procura della Repubblica a corredo della notizia di reato.

La distribuzione delle direttive di cui si parla ha avuto come destinatarie tutte le Forze di Polizia del Distretto della Corte d’Appello di Milano in ragione della competenza distrettuale dei reati informatici ex art. 51, comma 3 quinquies c.p.p. ed è stata accompagnata dalla previsione di corsi per una migliore puntualizzazione e spiegazione pratica di quanto previsto nelle direttive. Tali corsi sono coordinati e tenuti dal Procuratore aggiunto coordinatore del VII Dipartimento e dai quattro sostituti del gruppo specializzato per la materia dei reati informatici.

Il primo corso ha avuto luogo l’8 maggio 2011, presso l’Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano, ed ha visto la partecipazione di ben 350 appartenenti alla Polizia Giudiziaria del distretto.

11.2.6 Truffe e/o furti in danno di persone anziane

Da alcuni anni ha assunto proporzioni degne della massima attenzione il fenomeno delle truffe (o furti, a seconda della tipologia delle singole condotte poste in essere) in danno di persone anziane. Si tratta di un fenomeno criminale odioso in quanto colpisce soggetti deboli, spesso soli ed ormai, per l’età, privi di qualsiasi attività reattiva, anche perché spesso vittime della loro buona fede ed ingenuità. Le attività in questione sono poste in essere da vere e proprie organizzazioni criminali (si è più volte arrivati a contestare, infatti, anche il reato di cui all’art. 416 c.p.) e si sono estrinsecate, e si estrinsecano ancora oggi, in veri e propri appostamenti, pedinamenti e studio delle abitudini delle vittime, nella acquisizione di informazioni relative alle stesse e quindi nella fase esecutiva caratterizzata dalle più variegata e fantasiose condotte truffaldine (dal presentarsi come falsi impiegati delle aziende di somministrazione di servizi, a falsi appartenenti alle Forze dell’Ordine, ad amici di figli o stretti parenti delle vittime debitori di somme per le più variegata ragioni, etc.).

La frequenza e la serialità del fenomeno ha determinato, a decorrere dal 2005, la creazione di un vero e proprio pool formato da due Sostituti Procuratori della Repubblica e di un apposita Sezione interforze di Polizia Giudiziaria interna a questa Procura della Repubblica formata da sette unità. La concentrazione delle indagini ha determinato lusinghieri successi investigativi, grazie anche alla previsione di un apposito protocollo di indagine tale da consentire la acquisizione di informazioni sin dalla immediatezza dei fatti e la loro destinazione presso una banca dati. In questo modo è possibile l’immediato ricorso ad attività di individuazione fotografica previa anche acquisizione di rilievi filmati ottenuti o presso le località esterne ove avvengono i fatti o presso banche ove, assai di sovente, si perfezionano queste attività truffaldine.

E’ opportuno evidenziare che, grazie all’impegno della speciale Sezione di Polizia Giudiziaria sopra menzionata, è in atto anche una costante attività di prevenzione, alla quale anche il Procuratore aggiunto ha personalmente partecipato in moltissime occasioni. Si tratta in particolare di incontri, organizzati per lo più presso parrocchie, con tutti gli anziani dei quartieri di volta in volta interessati, nell’ambito dei quali vengono evidenziate le modalità di azione dei gruppi criminali di cui si parla e vengono, quindi, invitate le persone anziane a prestare cautela e a non cadere nelle rete di soggetti che il più delle volte si presentano con modi e maniere assolutamente insospettabili. Il fenomeno delle rapine/furti in danno degli anziani, grazie anche alle attività sopra richiamate, ha avuto una significativa flessione anche se resta ancora oggi a livelli degni di attenzione.

11.2.7 Pool Patrimonio

La massa enorme di fascicoli processuali riguardanti i reati di furto e ricettazione (a carico di indagati sia noti che ignoti), numero stimabile allo stato in circa quindicimila fascicoli, ha imposto la creazione di un apposito pool di appartenenti alla Polizia Giudiziaria in servizio presso questa Procura della Repubblica coordinato dal Procuratore Aggiunto e da un sostituto, destinato a trattare le migliaia di fascicoli di cui si parla. Il pool, che, nel linguaggio quotidiano, è ormai denominato “Pool Patrimonio”, formato originariamente nel 2000 da 18 appartenenti alla P.G. e attualmente ridotto a 15 unità, provvede a tutte le indagini per tali reati con predisposizione di atti e proposte investigative che vengono poi sottoposte all’attenzione del Sostituto Procuratore addetto.

Tale organizzazione del lavoro ha consentito, grazie al ricorso a metodologie di trattazione seriale dei procedimenti da un lato di definire la mole di fascicoli in questione, e dall’altro di non gravare sui colleghi in servizio presso il VII Dipartimento così da consentire loro un maggiore e più proficuo impegno nelle indagini di maggiore allarme e rilevanza.

11.2.8 Altri reati

Per ciò che riguarda la restante parte dei reati rientranti nella competenza del VII Dipartimento (in particolare il contrabbando, il traffico di auto rubate ed il commercio illecito di armi) in ragione del carattere di non accertata serialità assunto dagli stessi nel territorio di competenza del Circondario di Milano si provvede di norma alla distribuzione dei fascicoli in questione “a pioggia” tra i colleghi del Dipartimento curando, tuttavia, di mantenere adeguati coordinamenti investigativi al fine di recepire eventuali aspetti di connessione (come non di rado avvenuto specie per il traffico di autovetture rubate) e così armonizzare le relative indagini.

11.3 Flussi dei procedimenti relativi alle materie trattate dal VII Dipartimento negli ultimi quattro anni

Si riportano di seguito i carichi di lavoro relativi al VII Dipartimento, nei periodi di riferimento e di interesse ai fini della presente relazione, così come forniti dal responsabile del presidio informatico. Non è inutile osservare, data anche la ampiezza delle materie di competenza del VII Dipartimento, che tali indicatori non sempre risultano completi e/o aderenti alle situazioni di fatto a causa dei cronici ritardi relativi alla iscrizione delle notizie di reato con particolare riferimento a quelle relative ai furti commessi da persone ignote (notizie di reato di numero assai elevato ed in ordine alle quali si è provveduto a periodici incarichi a ditte esterne specializzate ai fini della iscrizione di tali notizie di reato):

Tabella 3 Flussi dei procedimenti relativi alle materie trattate dal VII Dipartimento – anni 2007-2011

		1.6.2007 – 31.12.2007		1.1.2008 – 31.12.2008		1.1.2009 – 31.12.2009		1.1.2010 – 31.12.2010		1.1.2011 – 15.6.2011	
		Noti	ignoti	Noti	ignoti	noti	ignoti	noti	ignoti	noti	ignoti
pendenti all’inizio del periodo		12.133	4.120	13.109	5.126	14.048	6.793	13.933	7.347	14.054	29.583
sopravvenuti nel periodo		2.372	16.288	3.726	25.029	3.704	11.699	4.143	296.734	1.973	27.902
esauriti nel periodo		1.396	15.282	2.787	23.362	3.819	11.145	4.022	274.498	1.392	20.360
pendenti alla fine del periodo		13.109	5.126	14.048	6.793	13.933	7.347	14.054	29.583	14.635	37.125

Per una corretta lettura della Tabella si deve far rilevare che il dato anomalo relativo ai procedimenti Ignoti, sopravvenuti nel secondo semestre del 2010, è la conseguenza di una attività straordinaria di recupero di fascicoli arretrati (relativi essenzialmente a furti, danneggiamenti e clonazione carte di credito), attività finanziata con uno speciale finanziamento del Ministero della giustizia. Come si può notare una parte relevantissima di questi fascicoli Ignoti ha trovato pronta definizione (con archiviazioni) resa possibile da procedure per la gestione seriale concordate con l'Ufficio Gip. Peraltro l'arretrato nella iscrizione di questo tipo di notizie di reato si sta progressivamente ricreando a causa della insufficienza del personale addetto alla registrazione delle notizie di reato. Sono allo studio anche in questo settore, come già avvenute per altri settori di trasmissioni di notizie di reato seriali (cfr i casi già ricordati con riferimento ad Agenzia delle Entrate ed Inps), procedure di trasmissione telematica, le uniche in grado di reggere tali flussi.

12 Dipartimento SDAS

(Coordinatore dott. Riccardo Targetti)

La SDAS, Sezione Definizione Affari Semplici è una struttura composta da 7 Sostituti Procuratori e 1 magistrato/coordinatore oltre a 12 unità di personale amministrativo ed altrettanti agenti ed ufficiali di PG.. Sono inoltre destinati alla SDAS 20 Vice Procuratori Onorari.

La SDAS è deputata a trattare gli *affari semplici*, secondo criteri rigorosamente agganciati al dato normativo e indicati nei criteri organizzativi dell'ufficio. Tali criteri, più volte modificati nel tempo, sono comunque caratterizzati dai seguenti parametri: tutti quelli di competenza del Giudice di Pace e una serie di reati di competenza del Tribunale monocratico; quasi tutti a citazione diretta; notizie di reato valutabili allo stato degli atti ai fini di richiesta di archiviazione ovvero rinvio a giudizio, senza di regola alcuna attività di indagine; in ogni caso reati non connessi ad altre fattispecie criminose (nel qual caso, il Dipartimento specializzato attrarrà il procedimento SDAS).

La SDAS è stata costituita per realizzare i seguenti obiettivi: standardizzare le procedure di approccio a quelle fattispecie più o meno contrassegnate dalla ripetitività della condotta; realizzare economie di scala, riducendo gli sprechi di risorse umane e di tempo; alleggerire il carico dei singoli PM della c.d. giustizia bagatellare, assicurando al contempo una risposta giudiziaria (archiviazione/rinvio a giudizio) rapida.

La SDAS è composta dai seguenti uffici:

- Ufficio PM
- Ufficio archiviazioni
- Ufficio decreto penale
- Ufficio decreti di citazione a giudizio e richieste di rinvio a giudizio
- Ufficio provvedimenti vari
- Ufficio del Giudice di Pace.

La SDAS nel periodo compreso tra il 30 giugno 2009 ed il 30 giugno 2011, diviso per semestri, è stata in grado di trattare i seguenti affari penali:

	2 semestre 2009			1 semestre 2010			2 semestre 2010			1 semestre 2011		
	Noti trib.	Noti Gdp	Ignoti	Noti trib.	Noti Gdp	Ignoti	Noti trib.	Noti Gdp	Ignoti	Noti trib.	Noti Gdp	Ignoti
Pendenti inizio periodo	17343	3554	2318	18916	4339	3035	29907	7297	90853	28910	8255	3832
Sopravvenuti nel periodo	7979	4216	4528	24268	5652	105547	9168	3856	4050	9648	4130	3526
Esauriti nel periodo	6406	3431	3811	13277	2694	17729	10165	2898	91071	10998	2261	3569
Pendenti fine periodo	18916	4339	3035	29907	7297	90853	28910	8255	3832	27560	10124	3789
Definiti con richiesta di archiviazione (altro ignoti)	2718	2317	3522	7674	1575	17527	3659	1691	90903	5252	1867	3446
Definiti con richiesta di giudizio	4038	1048	===	5220	1046	===	6049	1351	===	3973	1366	===

La SDAS, posta in essere sin dall'inizio degli anni 2000 costituisce una *Best practice* che ha trovato applicazione anche presso altre Procure.

13 Dipartimento Esecuzioni penali

(Coordinatore dott. Ferdinando Pomarici)

Organico previsto: 4 sostituti

Organico effettivo: 4 sostituti

Al Dipartimento Esecuzioni Penali è attribuita la gestione delle attività relative all'esecuzione della pena, una volta divenuta definitiva la sentenza.

Flussi del Dipartimento Esecuzioni penali – anni 2009 e 2010		
Tipologia Provvedimento	2009	2010
Ordini di esecuzione e cumuli	5.894	6.981
Benefici	6.745	6.545
Misure alternative	1.558	1.949
Altro	9.343	9.004
TOTALE	23.540	24.479

Purtroppo la carenza di organico non consente di iscrivere in tempi immediati tutti gli estratti pervenuti all'ufficio esecuzioni: per tale ragione viene data precedenza alle pene detentive e, a seguire, le pene sospese (ovvero le pene detentive da non eseguire) e, comunque, quelle più brevi.